



# COMUNE DI CAPACCIO

## (Provincia di Salerno)

### COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 80 del 29/09/2009

OGGETTO: Comunicazione del Presidente.

L'anno duemilanove il giorno ventinove del mese di settembre,  
alle ore 19.00 nella sala delle adunanze consiliari del Comune di Capaccio.  
Alla seconda convocazione, in seduta ordinaria, che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

Consiglieri	Presenti	Assenti	Consiglieri	Presenti	Assenti
MARINO Pasquale	SI		LONGO Francesco	SI	
PAOLINO Paolo	SI		VALLETTA Angelo	SI	
SCAIRATI Vito	SI		MONZO Vincenzo	SI	
MAURO Gabriele	SI		CARAMANTE Carmine	SI	
BARLOTTI Raffaele	SI		TRONCONE Giuseppe Antonio	SI	
DE RISO Domenico	SI		MAURO Giuseppe	SI	
CASTALDO Giuseppe	SI		MAZZA Pasquale	SI	
RICCI Luigi	SI		VOZA Roberto	SI	
MARANDINO Leopoldo		SI	VICIDOMINI Maria	SI	
BARLOTTI Francesco	SI		RAGNI Nicola	SI	
FRANCIA Rosario		SI			

Sono presenti gli assessori: TARALLO, GUGLIELMOTTI,  
IANNELLI, NACARLO

Consiglieri

Presenti n. 19

Assenti n. 2

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale, assume la presidenza il Sig. Paolo Paolino, nella sua qualità di Presidente del Consiglio

Assiste con le funzioni di segretario verbalizzante il Segretario Generale, dr. Andrea D'Amore..  
La seduta è pubblica.

Il Presidente comunica che è a disposizione dei consiglieri presso la segreteria il proprio studio relativo alla "Valorizzazione del Sele e dell'Heraion alla Foce del Sele", restando in attesa di osservazioni in merito.

Copia dello studio viene allegato al presente atto.

Da lettura della nota prot. n. 36638 del 14/09/2009 del consigliere Mazza.



Comune di Capaccio  
(Salerno)  
Presidenza  
Consiglio Comunale

Capaccio, lì 10 / 9 / 2009  
Corso V. Emanuele, 84047 - Capaccio (SA)

prot. n. 36033

Al Sig. Sindaco

Ai Sigg. Consiglieri Comunale

SEDE

Oggetto : Deposito bozza dello studio preliminare :

" Valorizzazione del Sele e dell' Heraion alla foce del Sele " .

Come preannunciato in una delle ultime sedute consiliari, a conclusione dello studio sulle tre città, ho completato il contributo riguardante lo sviluppo del territorio con lo studio preliminare sulla " Valorizzazione del Sele e dell' Heraion alla foce del Sele " .

In data odierna ho depositato in Segreteria la bozza non corretta del testo che sarà oggetto di comunicazione alla prossima adunanza del Consiglio Comunale .

I colleghi consiglieri che intendono proporre personali suggerimenti ed integrazioni al testo depositato potranno estrarne copia.

Con cordialità .

Il Presidente

dr. Paolo Paolino



Comune di Capaccio  
(Salerno)  
Presidenza  
Consiglio Comunale

Capaccio, lì  
Corso Vittorio Emanuele, 84047 - Capaccio (SA)

prot. n. ....

Studio Preliminare :

- La Valorizzazione del Sele

e

dell' Heraion alla Foce del Sele -



## Il rapporto tra il Sele e l' antica Heraion del Sele

Questo rapporto potrebbe essere oggi rinnovato per valorizzare il ruolo e la fruibilità del fiume attraverso il collegamento all' importante sito archeologico .

I Sibariti contemporaneamente alla fondazione di Poseidonia, pensarono di edificare nei pressi della foce del Sele il Santuario di Hera sorella e moglie di Zeus secondo la mitologia.

L' Heraion edificata sulla sinistra del Sele veniva attribuita all' opera di Giasone che guidò gli Argonauti alla conquista del Vello d' oro .

Il prof. Mario Mello nel suo studio " Per la Valorizzazione del patrimonio storico e archeologico di Paestum - Arti grafiche Napoli 2005 affronta le tematiche relative ai problemi della odierna fruibilità del fiume Sele in relazione ad una complessiva visione di sviluppo economico attraverso scelte che incentivino la complementarietà tra le componenti storiche- culturali- archeologiche e naturalistiche del territorio comunale.

---

Dopo aver letto, recentemente, la pubblicazione del prof. Mario Mello ho maturato, per taluni aspetti, una maggiore comprensione dei "problemi" relativi alle potenzialità del fiume Sele.

Nello studio ho trovato riferimenti utili riguardanti aspetti di rilevante interesse storico per il ruolo fondamentale che ebbe il fiume, sia in età greca che in età romana.

I problemi di attualizzazione potrebbero apparire di non facile soluzione a causa delle tante limitazioni normative e legislative, nazionali e regionali che interagiscono direttamente con alcune ipotesi di intervento progettuale.

Ritengo che ai fini della proposizione di un progetto realistico di sviluppo e di incentivazione della fruibilità del Sele, che voglia essere funzionale, quale nuova idea dello sviluppo e dell'economia turistica locale, nel rispetto della natura e dei luoghi, sia utile e doveroso fare riferimento alle considerazioni che emergono dallo scritto del prof. Mello :

Una prima, significativa considerazione sulle peculiari caratteristiche del territorio comunale riassume con efficacia gli

---

elementi naturali tra i quali il fiume Sele delineandone una armoniosa impareggiabile visione nel contesto di un territorio così denso di testimonianze che gode della fortunata compresenza di elementi naturali che lo rende vario e ne moltiplicano le attrattive : il mare, racchiuso nella falce di un golfo che sembra nella sua bellezza, risuonare ancora del canto delle sirene che il mito vi collocò; l'ampio litorale, biondo di rena; i fiumi ( Sele, Salso- Capo di fiume, Solofrone), simili a vene e a vie, dispensatori di vita e di ricchezza, sui quali si protesero e si affaticarono gli antichi popoli ; " 1 OP M. Mello " pag. 9

Come si può notare ai tre fiumi locali paragonati a vene e a vie, viene attribuito il ruolo primario di dispensatori di vita e di ricchezza sin dall' antichità .

Un' altra primaria considerazione da fare riguarda la concettualità odierna inerente scelte e iniziative che il Comune, titolare del Governo del territorio, deve promuovere per la fruizione dei beni storici culturali e ambientali .

A tale riguardo " è andata emergendo con sempre maggiore chiarezza, sul dibattito critico e nella comune sensibilità, l'



---

esigenza che accanto alla tutela materiale del bene, rivolta alla sua fisica conservazione, venga garantito anche il soddisfacimento dell'interesse collettivo alla sua fruizione, in quanto fonte e strumento primario di arricchimento spirituale e di progresso civile .

In questo modo, come la tutela del bene culturale e ambientale comprende la salvaguardia del diritto dovere della sua fruizione, così questa comporta l' impegno pubblico per la più opportuna ed alta valorizzazione del bene stesso " . 2 ibidem p 11

Emerge così una posizione di grande rigore scientifico che pone sullo stesso piano due diritti, quello della tutela dei beni storici culturali e ambientali e l' altro del diritto dovere della loro fruizione .

I veri termini dell' odierno dibattito sviluppatosi tra amministrazioni pubbliche ( Regione, Province, Comuni) sulla formazione degli strumenti urbanistici generali ( P.T.R. - P.T.C.P.- P.U.C.) il più delle volte deve fare i conti con una visione estremamente vincolistica della tutela dei beni culturali e naturali improntata prevalentemente sul diritto di tutela escludendo il diritto della fruizione .

---

Tale vocazione vincolistica che non tiene affatto conto degli altri importanti aspetti ed esigenze della società e dell' economia finisce per inibire, a volte, arbitrariamente il diritto di fruizione .

La mancata fruizione di beni culturali e naturali determina come prima conseguenza il ristagno delle attività economiche locali .

Una chiara posizione su tali aspetti viene così espressa :

" Va aggiunto che la rilevanza, il numero, la diffusione dei beni culturali sul suolo italiano hanno prodotto la generale consapevolezza della loro importanza anche come risorsa economica, aspetto che ormai rientra in primo tra i problemi che deve affrontare chi è preposto alla loro gestione : da lui, difatti, ci si attende, non solo l' approfondimento culturale del bene tutelato e la cura, attraverso la garanzia della fruizione, della sua funzione sociale, ma anche la sua corretta immissione nella dinamica economica e nello sviluppo produttivo del territorio e del paese " 3 ibidem pag.

12.

---

Questo discorso si ripropone, oggi più che mai, in termini realistici per le problematiche vincolistiche relative ai redigendi PTCP e PUC ove per il PUC il Consiglio Comunale, con delibera di indirizzo n. 65 del 21/7/2008 nell' avere manifestato il superamento della tipologia E 3 di interesse ambientale rilevante, prevista dall' art. 29 delle N.T.A. del vigente PRG, ha inteso evitare che si introducessero surrettiziamente nuovi vincoli di piano in aggiunta a quelli numerosi imposti dagli Enti sovraordinati .

Tra le altre cose nei motivi oggetto di rilievi e considerazioni relativi alla relazione predisposta dal tecnico incaricato della redazione del PUC trasmessi agli atti consiliari con delibera consiliare n. 114 del 27/12/2008 vi sono anche quelle relative all' arbitrario inserimento, da parte del tecnico, di numerosi nuovi vincoli di piano .

Faccio notare che il tecnico incaricato aveva riproposto tutti i vincoli di piano già previsti nella superata relazione predisposta nel 2004 e mai approvata dal Consiglio Comunale. Anche per questi motivi il Consiglio Comunale, con delibera n. 17 del 6/3/2009 ha deliberato di rimettere la relazione al tecnico affin-

---

chè procedesse all' esito di un "generale ed approfondito riesame degli stessi, alla elaborazione di una nuova relazione programmatica, tenuto conto degli indirizzi dettati dal Consiglio Comunale, esaminate le determinazioni assunte dalla Commissione PUC, le note del Presidente del Consiglio e le risultanze delle pubbliche assemblee".

Ho ritenuto opportuno evidenziare in questa sede il particolare aspetto dei vincoli di piano in quanto il progetto " Sele ", così come quello complessivo che riguarderà gli altri fiumi, ( Salso - Capo di Fiume e Solofrone ) nonché le sorgenti e tutti i corsi d'acqua presenti sul territorio, richiede particolare interesse e cura con la esclusione di nuovi vincoli di piano in aggiunta a quelli degli enti sovraordinati .

In una visione di moderna fruizione dei beni storici-culturali ed ambientali locali che richiede iniziative complesse, sotto l' aspetto amministrativo, l'impegno e la collaborazione di altri Enti che per funzione sono competenti in specifiche materie delegate da Stato e Regione sono condivisibili le seguenti considerazioni :

---

" Per la grande e variegata ricchezza del patrimonio archeologico, storico e ambientale da esso contenute, il territorio di Paestum rappresenta un magnifico campo di lavoro, che può produrre risultati di rilevante interesse sull' intero orizzonte sopra richiamato ( culturale, sociale, economico ) e che, per ciò stesso al pari di ogni altro consimile territorio, deve intendersi come un laboratorio aperto, nel quale sono chiamati a progettare e operare, anzitutto e necessariamente, le Soprintendenze, il Comune, gli Enti a vario titolo preposti per le specifiche competenze, ma anche in prima fila, accanto ad essi col medesimo impegno, le università, ogni ricercatore, tutta la società civile ". 4 ibidem p. 14 -15

In questi ultimi anni qualche piccolo passo avanti è stato fatto con l' apertura del museo narrante del Santuario di Hera sul Sele.

Nella gestione del territorio ed in particolare dell' area fluviale del Sele il Museo rappresenta una occasione di interesse rilevante da non trascurare per il ruolo e la importanza che potrà avere nella attuazione del progetto " Sele ".

---

In effetti vi è alla base del progetto che interessa la valorizzazione del fiume Sele, la ricerca di quelle iniziative capaci di migliorare, in modo sinergico, sia la fruizione del bene naturale ( area fluviale ) che il Santuario dell' antica Hera Argiva .

Si tratta di coordinare iniziative ed attività che possono rinnovare l' interesse di studiosi e turisti per il sito di Hera Argiva che tanta rilevanza ha avuto nella storia di Poseidonia prima e di Paestum dopo.

E' in un contesto mirato di rinnovato interesse archeologico e storico che il ruolo del fiume Sele può assurgere come nuova idea di sviluppo, ad elemento essenziale del territorio comunale capace di coinvolgerne la costa, le attività ricettive, balneari ed alberghiere e le aziende agricole che lambiscono la sponda sinistra del fiume.

Ritengo utile trascrivere di seguito alcune considerazioni del prof. Mello importanti ai fini della conoscenza della natura storica e naturalistica del fiume : " sempre importanti per lo sviluppo dell' economia e della civiltà delle terre che essi attraversano, i fiumi lo diventano ancor più in prossimità della foce, perché,

---

nel loro tratto estremo, le acque, che rallentano il loro corso e s' allargano in un più vasto letto, sommano i loro benefici a quelli del mare che, nell' annetterle in sé, ne raccoglie e moltiplica la forza, liberando gli orizzonti dei popoli dell' entroterra, da cui provengono.

A queste regole non fa eccezione il Sele che, con gli apporti del Tanagro e del Calore, rappresenta una delle realtà più significative nell' idrografia del Mezzogiorno d' Italia: e maggiormente lo era nell' antichità, quando le piogge erano più copiose, modesti i prelievi per l' irrigazione, integre le sue sorgenti, che sarebbero state versate nell' acquedotto pugliese.

Al centro della pianura, da esso stesso formata nel susseguirsi di millenni e che giustamente oggi porta il suo nome, in età greca vi segnò il limite settentrionale del territorio di Poseidonia, rispetto alle genti etrusche insediate e dominanti oltre la sua riva destra.

In età romana, il suo basso corso definì frontiera tra l' *regio augustea* tra Campania e Lucania, un confine sopravvissuto poi per lunghissimi secoli.

---

In epoca moderna, riecheggiata dai racconti dei nostri bisnonni e dei visitatori sette - ottocenteschi, ha costituito un solco che divideva in due l' ampia campagna e che si riusciva a superare solo se il tempo non era avverso e pagando il pedaggio ad una " scafa ", nel suo ultimo tratto, il Sele ha segnato i destini della pianura e delle pendici dei colli che le fanno corona, lì un perenne confronto di stirpi e di civiltà, uno scambio continuo di merci e di prodotti: quella cesura era anche cerniera, costituiva l' asse principale, l' arteria più gonfia di vita.

Dalla più remota antichità, inoltre, la bocca del fiume ha sempre rappresentato un prezioso punto di riferimento per chiunque abbia navigato nel Tirreno .

Nei pressi della foce, che era più arretrata rispetto ad oggi e circondata da sacche lagunari risalite alquanto l'estremo, ampio corso, fin dal tempo della fondazione di Poseidonia alla fine del VII secolo a.c., i Greci costituirono un sicuro ancoraggio, che certamente contribuì alle loro fortune commerciali e politiche.

È, senza dubbio, un porto sul Sele rimase attivo per tutto l' arco della vita della colonia greca e romana.



---

Nel II secolo a.c. Lucillo, narrando di un suo viaggio per mare, conferma l' esistenza di un porto sul fiume che ricorda col nome di Alburno ( portus Alburnus ).

Sull' utilizzazione come porto della riva del basso Sele si hanno notizie sicure anche per il Medioevò e per l' età moderna ". 5  
ibidem p. 17- 18-22-23-

Dalle sopra riportate considerazioni emergono due aspetti di rilevante importanza anche per i problemi di attualità che, in particolare, riguardano l' ipotesi di realizzare nuovamente un porto sul fiume.

Anche se tale ipotesi non rientra nel presente studio faccio presente che agli inizi degli anni '80 la Regione Campania, Assessorato ai Trasporti, retto dall' on. Paolo Correale, su richiesta dell' Amministrazione Comunale dell' epoca, stanziò una consistente somma per la realizzazione di un porto canale sul Sele .

L' opera non poté essere realizzata in quanto gli esperti giunsero alla conclusione che le condizioni dei luoghi, le correnti ed i fenomeni connessi non consentivano la realizzazione del porto.

---

In merito a tale fatto sorge spontaneo l'interrogativo del perchè oltre 25 secoli prima i Greci riuscirono dove ora le moderne tecniche sembrano fallire ?

Una possibile e plausibile risposta potrebbe risiedere forse nel fatto che in epoca moderna sono scomparse, a causa di eventi alluvionali, quelle sacche lagunari che circondavano la foce del Sele e che resero possibile la costruzione ed il mantenimento in attività del porto.

" Oggi il complesso dista circa 3 Km dal mare, ma nell' antichità doveva essere notevolmente più vicino e molto diverso era l' aspetto dei luoghi, segnati presso la costa , da ristagni d' acqua e cordoni dunosi e dalle diramazioni del corso fluviale nel suo tratto estremo, ombreggiato, lungo gli acquitrini, di ontani, carpini, verdeggianti di piante nella campagna circostante.

Un simile ambiente, così denso di elementi naturali, veniva sentito dall' anima greca antica, già per se stesso, come locus sacer, ed Hera ne veniva considerata la divinità più appropriata , la signora assoluta che ne sanciva ed esaltava la Sacrità " . 6 ibidem p 29.

---

Si fa espresso riferimento nello studio del prof. Mello al ruolo del fiume per quanto riguarda la dea del Sele e la sua importante posizione come " punto di riferimento generale, l' indiscutibile padrona e protettrice del territorio.

Per questo, per la sua cruciale posizione politica sul fiume e nei pressi del mare, in un luogo che con ogni probabilità fu anche emporio, alla convergenza fra rotte mediterranee aperte a traffici e rapporti esterni e la via fluviale di penetrazione nell' entroterra, dovette rientrare nel suo dominio anche la navigazione "

7 ibidem p. 31.

Prosegue così il Mello in merito alla navigabilità del fiume : " senza dubbio , però, la via per la quale il grande Heraion sul confine e sul porto settentrionale di Poseidonia acquistò e mantenne fama nel Mediterraneo fu quella d' acqua, dei naviganti d' ogni provenienza che approdavano sul Sele e scambiavano mercanzie con i Posidoniati sotto gli occhi della dea ; e molto, inoltre contribuì ad una fama il naturale collegamento che i marinai impegnati sulle rotte tirreniche facevano e diffondevano tra la risorsa del porto

---

presso la bocca del Sele e il complesso Sacro che gli sorgeva vicino

" 8 ibidem p. 34 e 35-

L' autore mette in evidenza le cause del declino del santuario legato alla crisi di Paestum " Alla crisi di Paestum, alla morte dei pagani e alla generale rovina della classicità sopravvissero i templi entro le mura della vecchia colonia ; non resse, invece, il grande Heraion extraurbano cui nocque la vicinanza del fiume che gli aveva dato vita e splendore . Venuto meno l'interesse ai luoghi, le acque malsane della piena dilagarono tra i colonnati, si stesero tutt' intorno in paludi e la poderosa mole, ormai priva della sua idea, non appariva più che come una miniera di buon materiale da costruzione, pronto al reimpiego nelle campagne circostanti e facile da caricare e trasportare su chiatte, al rimorchio di velieri, per impreziosire i grandi edifici che venivano eretti a Salerno, ad Analfi e negli altri centri emergenti della costiera .

È il vicino scalo fluviale servì molto bene alla bisogna". 8

ibidem p. 34-35-

---

Passarono molti secoli fino a quando l' 11 / 4 / 1934 gli archeologi Paola Zancani Montuori e Umberto Zanotti Bianco ne ritrovarono gli antichi resti.

### Le origini del Santuario dell' Heraion secondo gli scopritori del sito

- Le notizie appresso riportate sono state tratte dalla pubblicazione " Heraion alla foce del Sele " di P. Montuori Zancani e U. Zanotti Bianco -

Le origini preistoriche del sito archeologico sono dagli scopritori messi in evidenza, attraverso alcuni rinvenimenti, vedasi a pag. 21 del O.P. citata:

" ma parecchi anni di ricerche non ci hanno restituito ciò che in un sol giorno riuscimmo a raccogliere senza scavo, lungo le pareti del contro fosso dell' argine del Sele, tagliato dai lavori di bonifica attraverso la necropoli indigena a un chilometro a nord della nostra zona di lavoro ( figg. 3 e 4 ) ".

In riferimento ai reperti rinvenuti sotto il thesauros a pag. 21 si legge : " Alcuni di questi pezzi possono essere attribuiti alla vita,

---

che anteriormente all' arrivo di Greci si svolgeva nella pianura ove poi sorse il santuario: ma altri potrebbero rappresentare gli umili doni dei nativi alla grande divinità venuta d' oltre mare .

Tale ipotesi è probabile perché queste povere offerte sono sempre mescolate a quantitativi di ex voto prettamente ellenici, la qual cosa dimostra non trovandoci di fronte a strati primitivi più profondi, l' esistenza contemporanea della vita religiosa di due popoli di differente livello culturale.

Il livello della civiltà ci sarà rivelato dalla necropoli a nord del santuario, necropoli di un abitato, che dai frammenti di imposte sembra dell' età del bronzo, e che doveva, molto probabilmente, estendersi sull'altura di S. Cecilia, ove abbiamo trovato, in superficie - in vari sopralluoghi - materiali d' impasto: è probabile che questa civiltà si sia protratta fino alla prima epoca del ferro " .

Le suggestive e documentate conclusioni a cui pervennero gli autorevoli scopritori dell' Heraion del Sele testimoniano che il territorio di Capaccio, area della sinistra Sele, era già stato, in epoca antecedente a quella del ferro, organizzato da insediamenti indigeni .

---

Gli autori mettono in evidenza anche che la zona più antica dell' Heraion, in gran parte esplorata, non era stata interessata da una fase indigena del territorio .

Meritano di essere trascritte alcune considerazioni degli scopritori sull' origine dell' Heraion - pag. 10 op citata -

" Sulle origini dell' Heraion gli scopritori pongono in rilievo a pag. 10 op citata i seguenti elementi : " Rielaborando tutti i dati, di cui disponiamo ci sembra poter proporre la tesi di una primitiva migrazione di Tessali alla foce del Sele molto probabilmente fin dal secolo VIII, quando in Tessaglia le quattro tetrarchie si venivano confederando sotto una unica taglia, causa forse di una di quelle crisi interne, che provocano sempre evasioni verso altri lidi . Il fondo Tessalo di tale migrazione è adombrato nel nome di Giasone fondatore dello Heraion : e il periplo degli Argonauti da lui guidati allude- secondo gli studiosi di storia tessalica " < ai primi tentativi di spedizioni marittime e coloniali di Tessali ">.

Importanti sono le considerazioni sulla fondazione di Poseidonia "

---

" Non lungi da questo primitivo stanziamento rafforzato da altri elementi venuti dal mare e dal retroterra, sorse nella pianura a sud del Silaro per motivi commerciali; -tra l'altro per l'estrazione del calcare necessario alla costruzione del Santuario - un aggregato umano - a cui forse fin d' allora venne dato il nome di Poseidonia, dal nome della divinità sacra, come Hera, alla stirpe di quei navigatori ".

Più tardi, secondo l'interpretazione che diamo al noto passo di Strabone i Sibariti sconfitti vennero a coabitare con i Poseidoniati nella città già nota ai loro commerci e " costruirono un numero di fortificazione sul mare ".

Di indiscusso valore e attualità appaiono le ipotizzate e condivise iniziative proposte dal Prof. Mello per ricostituire oggi il nesso tra il sito dell' Heraion ed il fiume Sele :

" E' tempo che a questo grande Heraion venga restituito il senso della collocazione che gli fu data e che lo rese famoso e so- lenne, per la connessa ricchezza dei contenuti religiosi; politici, simbolici e per la suggestione degli elementi naturali- il mare, il fiume, la pianura che esso riassumeva e signoreggiava .



---

Occorre fare in modo che vi si possa nuovamente giungere anche, soprattutto, per via d' acqua, risalendo dalla sua foce il Sele.

Sul fiume ancora si mossero, all' epoca della scoperta  
fig. 13, Paola Zancani - Montuori, Umberto Zanotti Bianco, Amedeo Mauri.

Il Silarus di Strabone, il Silarus o Silerno o Siler dei Romani e dei mercanti medievali era navigabile per lungo tratto; lo è ancora oggi, in qualsiasi stagione, almeno fino al Ponte Barizzo, ben oltre l' Heraion, se si adoperi un battello apposito destinato solo a salire e ridiscendere il corso " . 9 ibidem 38.41.

La navigabilità del fiume costituisce in effetti una certezza che conferisce per tale aspetto credibilità e concretezza al progetto Sele il quale tra le attività di valorizzazione del corso fluviale ne prevede ai fini escursionistici, sportivi e di studio la sua navigabilità .

Il prof. Mello sostiene in merito alla navigabilità del Sele che : " sarebbe una operazione culturale, perché senza dubbio migliorerebbe la piena comprensione dell' area del Santuario, inse-

---

rendola in un modo più corretto e fedele nel suo originario quadro naturale e storico .

Al tempo stesso, si contribuirebbe alla valorizzazione e alla fruizione non solo di quel sito archeologico, ma di tutto il complesso ambientale di cui esso è parte, in ispecie del Sele, che, malgrado tutto, è , ancora un fiume importante e bellissimo, nel suo ampio, ombroso corso verde". 10 ibidem p 41-

Sono, inoltre, bene evidenziati i vantaggi che questa iniziativa di valorizzazione porterebbe allo sviluppo turistico del Comune, obiettivo primario posto a base del " Progetto Sele " oggetto del presente studio preliminare .

La valorizzazione del Santuario di Heraion e di tutto il complesso ambientale di cui è parte importante il Sele, creerebbe condizioni di positivo sviluppo per l' economia locale.

Da un progetto riguardante la valorizzazione del " Sele " secondo il prof. Mello : " ne deriverebbero, inoltre, sicuri vantaggi per il turismo, che potrebbe far leva su un nuovo allettamento di alto profilo e di larga presa, per i vari aspetti che il percorso flu-

---

viale contiene e per le attese che suscita . tav. 1 p. 125 (allegata al presente studio sotto la lettera A) .

E, ancora, si offrirebbero buone e diversificate opportunità di lavoro; collegate col funzionamento del battello; con l'imbarcadero di salita e quello di discesa; con le necessarie spiegazioni storiche, archeologiche, paesaggistiche da offrire a bordo; con i servizi di autobus per il trasporto d'andata e ritorno dei fruitori di diversa provenienza.

La piattaforma d'imbarco potrebbe essere costruita sulla riva sinistra, nei pressi del ponte che regge la strada litoranea per Salerno; quella di sbarco, nei pressi del Santuario .

Brevi sentieri pedonali consentirebbero ai visitatori di raggiungerli e allontanarsene.

Il battello, basso e ampio, con le caratteristiche più adatte alla sua speciale destinazione fluviale e a ospitare gruppi contenuti di persone, nel ripercorrere la storica via del padre Se-  
le, dovrebbe navigare lento e silenzioso, per rispettare la naturale, calma bellezza dei luoghi, rendere più propizia l'atmosfera e più

---

avvincente e consapevole la preparazione dell' incontro con i resti del grande Santuario degli antichi progenitori " 11. ibidem p.42-

L' ipotesi operativa prospettata dall' autore è pienamente condivisibile, in particolare, per la parte relativa alla fruizione del Santuario di Hera.

Gli altri aspetti riguardanti la navigabilità per fini naturalistici ed escursionistici, del tempo libero e sportivi saranno in appresso trattati.

## Notizie storiche sulle sorgenti del Sele

Le Origini della parola SELE - Dal testo " Il Fiume Sele e i suoi dintorni - Autore Nicola Santorelli " Valsele Tipografia 1989 - Materdomini - ristampa anastatica -

Si legge a pag. 11 del testo :

" La derivazione del nome Sele dal greco diviene quasi certa, perciocché il fiume sorge appiè del monte Paflagona, e la Paflagonia ondè questo monte trasse il nome, era greca regione. Ma debbo farmi più dappresso all' origine del nome Sele. Nella descrizione di una moneta d' argento di Pesto leggansi le lettere Seila alle spalle di Nettuno, e la prima congettura di Millengen fu che per esse s' indicasse il primo Sele vicino a Poseidonia \_ Studio dappoi un esemplare di tal medaglia il dotto nummologo Avellino, e conchiuse, che di tutte le congetture la più probabile fosse quella che nel Seila veder si debba il nome del fiume Sele messo accanto a Poseidonia, cui unitamente vien nominato da Strabone, da Tolomeo, da Mela e da altri.

---

Fortifica tal congettura il fatto, che in altre medaglie di Poseidonia oltre le iniziali della città, leggonsi arcaiche e retrograde lettere che presentano la voce IS, nome di uno dei fiumi che era presso al promontorio poi sidoniate .

Seguendo questi confronti, converrebbe nelle più antiche monete di Pesto ravvisare, come aggiunti al nome della città, il nome di quei due celebri fiumi che l' eran dappresso 1), cioè il Silaro e l' IS . Il perché gl' illustri archeologi che dieron opera a rintracciar la greca origine di molte città e luoghi celebri in Italia, ritennero che il nome primitivo Seila erasi serbato nella lunga tradizione dei popoli, e che perciò questo fiume ebbe il nome di Sele " .

### I Luoghi ove sorge il fiume Sele

Sempre dall' opera del Santorelli a pag. 13 e 14 è riportata una precisa descrizione dei luoghi ove sorge il Sele che appresso si trascrive " Il fiume sorge col oriente del monte Paflagone, uno dei più alti gioghi dell' Appennino e che dividea un di gl' Irpini dai Lucani. Il nome di questo monte è antico di oscura origine.

---

Né la greca derivazione da Pphlegon, tutto ardente, può darne ragione, perocchè ne desso fu vulcano, ne d'intorno avvi vulcanico vestigio. Si ha solamente che si nomò Paflagonio un fiume a piè dell' Ida 7) e che dopo l'Assiria veniva la Paflagonia, così detta, secondo Stefan, da Paflagonio figliuolo di Fineo.

La Paflagonia è descritta da Senofonte qual paese di altissime montagne 1). Or essendo ancora sì alto il monte Paflagone sembra, sebben ne tacciano i geografi, che da lontane regioni, per inigrar di popoli greci, siasi imposto il nome a questo monte.

Da grandi bocche di figura a rettangolo, ed ordinate a coronare un piano a modo di semicerchio, emergono tante acque, vago e grandioso spettacolo di natura ! , che sin dal nascere fanno gran fiume. Ed è pur bello il vedere come sui filari di queste bocche il monte Paflagone s'innalzi a guisa di baluardo, che al fiume faccia schermo. Che le sorgenti fossero venute da antico per quei forami, concordano le tradizioni, i cui ultimi suoni raccolti dai nostri vegliardi nella mia puerizia ".

Segue la descrizione delle sorgenti e degli affluenti che arricchiscono la portata del fiume " pag 15-16 "volgendo il corso del

---

mezzogiorno, il Sele riceve in prima, ed a destra, le acque di Calabria, di Senerchia e di Quaglietta, più sotto quelle di Apiceglia, e di Oliveto.

A sinistra altre acque vi scendono, prima quelle di Temite, poi via via, le altre dai monti di Valva, e di Laviano, e più in giù quelle di Colliano.

Accresciuto di tanta copia di acque stringe il suo letto sotto Oliveto, ed un bel ponte di pietra viene a coronarlo. In tali vicinanze, e su la riva occidentale del fiume sgorga un fonte di acqua minerale fresca, acidula e ferruginosa, e di là a mezzo miglio in circa, alla volta di Contursi, nascono altre due fonti bellissime e copiose, una simile alla predetta, e l'altra che, a breve distanza, rampolla solfurea e termale.

Onde passando pei dintorni ti punge le nari vapor di zolfo, ed aria calda vi si respira. Tutte si direbbero zampillare dal vicino burrone di formazione dolomitica, dopo aver sciolto salutari particelle dei metalli e delle pietre, fra le quali stillando trapelano. Tali acque gareggiano con le più celebrate, e valgon per molti mali



---

cutanei, articolari e nervosi . Poco innanzi, altro ponte, detto di Contursi, viene a porgli, per dir così, una seconda corona.

E più in là il fiume Tanagro, oggi detto Negro, confonde le sue acque col Silaro, e sebbene famoso, vi perde il suo nome. Non pago di tali conquiste, il Sele s'inoltra, e a destra s'aggrega le acque del Troiente, della Tensa, e molte altre, che sparsamente vi accorrono dalle campagne di Eboli.

A sinistra s'aggiunge le acque del Monte Alburno, e poi quelle del Calore, diverse da quelle del fiume dello stesso nome, che è presso Benevento.

Arricchito di tanti influenti allarga il suo letto, e guadagnando anche in profondità, cinque miglia lontano da Pesto, è forza di valicarlo in barca. Indi non molto lungi, e dopo 40 miglia di corso, quasi duce di tanti fiumi fiumicelli e torrenti, sbocca nel Tirreno, e quivi in proprio nome prende a cozzar con l' onda marina. Le sue acque infatti, per ben tre miglia, quando son cresciute ed intorbideate per piogge , spingono il loro corso nel Tirreno, oh mirabil tragitto !, e sembra che lottino col mare, quasi non volessero morirvi . E quanto s' agguaglian col mare, e la vista non più le raggiunge, dove è la

---

fine naturale del fiume , ivi termina ancora la sua descrizione nella prima parte del libro ".

L' autore prosegue nella sua descrizione a pag. 17-

"Tra i dintorni più vicini alle sorgenti del Sele, che più attraggono lo sguardo, è il paese che leva il capo sul fiume, onde fu detto *Caposele*, e nelle carte dei bassi tempi *Caput Silaris*. Siami consentito farne qui cenno, perciocché il paese per poco non si mischia con la sorgenti del fiume, ed anche perché fu il teatro de' primieri incontri e prospetti delle acque, che furono mi primo eccitamento a scrivere questo libro ".

Il Romanelli, a pag. 21 del testo, affronta il problema del tempio di Giunone Argiva ubicato presso la riva del Silaro e ciò avveniva nei primi anni della seconda metà dell' ottocento, molti decenni prima della scoperta del sito da parte degli archeologi Paola Montuori - Zancani e Umberto Zanotti Bianco.

Così si legge " Il territorio adiacente al Silaro presso Pesto, scrive il Paoli, veniva occupato dal tempio di Diana " .

Così prosegue :

---

" Presso le rive del Silaro, avvègnachè se ne ignori il sito preciso, s' ergeva un dì il tempio di Giunone Argiva, che, a dir di Antonini, fu in Italia al pari famoso di quello di Grecia .

Nelle ricerche sulle antiche monete dell' Italia meridionale del Sampone 2) articolo monete di Posidonia, sul tipo a rovescio nel numero 18, vi è un' effigie, che rammenta il tempio che i Pelasgi avevano innalzato a Giunone Argiva sulle rive del fiume Sele. Strabone e Plinio posero per tradizione che tal tempio fu fondato da Giasone: ma se tale tradizione fu a buon diritto tenuta per favolosa, non può dubitarsi della celebrità del tempio, perché ripeteva quello che i Greci eressero in Argo, e della sua vicinanza al Sele, presso cui lo posero tutti gli scrittori che a fare menzione " .

La disputa tra eminenti storici sulla ubicazione del sito di Heraion solo nel '36 si concluse con la scoperta di Paola Montuori- Zancani e di Umberto Zanotti Bianco che aveva dato ragione a Strabone che lo collocava a sinistra del Silaro.

Sui rapporti tra l' Heraion e la città antica di Paestum si legge a pag. 22 : " Passato il Silaro, camminando ad oriente, dopo circa quattro miglia, trovasi Pesto, detto Posidonia dai Treserni che

---

per essere sacra a Nettuno o Posidone, era ancor detta Posidonia Pesto ben di ragione è da riguardarsi come la più celebre vicinanza dal Silaro, onde erratamente a questo fiume la nominarono gli antichi geografi ".

Portus Alburnus - Le Scafe ed i Ponti sul Sele -

- Notizie sul Portus Alburnus -

Alcuni elementi storici sul porto Alburnus sono contenuti nell'opera " Heraion alla foce del Sele" pubblicata dagli Archeologi Paola Zancani - Montuori e Umberto Zanotti Bianco scopritori dell' Heraion .

Un primo elemento che viene messo in evidenza riguarda l' allora arretrata distanza della foce del Sele dal mare . A pag. 24 op citata si legge " identiche furono le preoccupazioni dei primitivi coloni dell' occidente: di quelli penetrati nella foce del Sele, allora arretrata di circa due chilometri e mezzo".

---

L'arretramento della foce del Sele di 2,5 Km rivela che l'attuale sito archeologico dell' Heraion all'epoca V - VI secolo era molto prossimo e vicino al mare .

Tale considerazione merita un apprendimento in rapporto anche all' insediamento dell' antico Portus Alburnus del quale non è stato ancora scoperto il sito . a pag. 40 op cit. è scritto sulla eventualità di invasioni da parte dei Lucani quanto appresso :

" nel primo caso era naturale che i Lucani avanti che assalissero Poseidonia difesa da potenti mura, cercassero di impadronirsi del suo emporio commerciale, il porto Alburnus poco lungi dall' Heraion".

Questa notazione rafforza quanto descritto dagli storici nel corso dei secoli ovvero che il porto Alburnus era stato realizzato non solo per assicurare l' accesso all' Heraion ma in funzione di importante porto commerciale di Poseidonia. La descrizione fatta del porto talvolta come " porto marittimo " ed altre come " porto fluviale " prevalente quest' ultima per la verità nella quasi totalità delle citazioni, potrebbe derivare dal fatto che era vicino all' He-

---

raion ed era stato ubicato nei pressi della foce del Sele all' epoca arretrata come prima evidenziato di 2,5 km.

Ma i conti non tornano sulla effettiva ubicazione del porto Alburnus che alcune antiche carte topografiche ipotizzano essere tra la Torre seicentesca del Sele e l' antica Heraion è a sinistra della sponda del fiume ed in prossimità del " Sele morto " .

Ciò è confermato anche dalla tipografia Paestum realizzata da Rajola e la Marra nella seconda metà del XVIII secolo .

Sempre in merito ai porti dell'antica Poseidonia, da un documento del Comune di Capaccio datato 1566, dall' oggetto :

" Die 27 Junio 1566 - La città di Capaccio antiqua dishabitata con li casali des.to Pietro, Monticello et la Tempa, quali hogi se habitano con vassalli, jurisdictione civile et criminale " si legge che :

" Il porto della marina de Pesto et territorio de Capaccio et fiume Sele nel quale si esige per ogni tumulo de grano, orgio et altre vit-tuvaglie che si caricano o scarricano in detto porto ad ragione de G D doi per tumulo " - omissis -

Si ha, così, la conferma storica e documentale che a giugno 1566 uno dei porti di Poseidonia era ancora in pieno esercizio .

---

Tale considerazione induce ad ulteriori riflessioni sui porti dell' antichità e sulle loro distanze dal fiume Sele e dal mare.

Se il riferimento fatto dal documento citato dovesse riguardare il portus Alburnus, ancora in attività nel 1566, sarebbe questo l' unico porto sopravvissuto ed al servizio all'epoca della marina di Paestum.

Sarebbe importante, però, accertarne la reale ubicazione .

Considerato, inoltre, che dal 1566 ad oggi sono trascorsi poco meno di cinque secoli sorge spontaneo il dubbio di come sia stato possibile, in un lasso così relativamente breve di tempo, il verificarsi di fenomeni che portarono alla scomparsa del porto Alburnus .

Le medesime considerazioni valgono anche se la ipotesi di riferimento al porto del 1566 fosse quella del porto di Paestum, i cui resti sono indicati in una cartina del libro dell'abate G. Barmonte del 1819 " Le antichità pestane " ;

---

Se il riferimento nel documento del 1566 era il portus Alburnus, all' origine costruito in prossimità di una foce allora arretrata di 2,5 km dal mare, avrebbe potuto, all' epoca, per la prossimità al mare, essere identificato indifferentemente come " porto marittimo e fluviale " e che, solo successivamente, con l' intervenuta modifica dell' arretramento della foce del fiume rispetto al porto e all' Heraion, avrebbe assunto la nuova e prevalente denominazione di " porto fluviale " .

Sarebbe, inoltre, utile poter dare una corretta interpretazione a cosa effettivamente si riferisse, ai fini della ubicazione del porto del 1566, la delimitazione in detto documento così descritta :

" Il porto della marina di Pesto et territorio de Capaccio et fiume Sele " .

Se il riferimento del 1566 era al Portus Alburnus, scomparso successivamente al 1566, è da ritenere che ciò avvenne a seguito di rilevanti eventi alluvionali che ne determinarono l'interramento .



---

A tale riguardo sarebbe molto interessante condurre una campagna di scavi per portare alla luce i resti del porto, del mercatellum e della Chiesa di S. Maria e S. Nicola costruita nell'anno 1029 .

I collegamenti tra i territori a sinistra ed a destra del fiume Sele sin da epoche remote venivano assicurati da primitivi traghetti conosciuti con il nome di Scafa.

Per secoli sino a metà dell' 800 merci, persone, animali e cose di ogni genere venivano caricate sul traghetto e trasferiti da una sponda all'altra del Sele.

Grande influenza ebbe, quindi, la "Scafa" del Sele sullo sviluppo degli scambi, dei commerci, e sul collegamento tra paesi ed il movimento delle popolazioni.

Delle questioni riguardanti il paesaggio del Sele comprendovi la "Scafa" tratta lo storico capaccese Vincenzo Rubini nel testo *"La coppola di Don Ciccillo ed altre Storie e Storielle Pestane"* pubblicato nel 1996 Casa Editrice Delta 3.

Per l'importanza degli elementi e per i puntuali riferimenti storici e documentali riguardanti le vicende dei ponti sul Sele

---

costruiti nei secoli scorsi si reputa opportuno fare riferimento a tale testo per una più attendibile comprensione del ruolo che nel passato, ebbero i traghetti del Sele ed in epoche successive i ponti costruiti sul Sele.

L'autore fornisce una descrizione delle condizioni dei luoghi all'epoca delle Scafe: *"così, da una parte e dall'altra del fiume, che scorreva in quel tempo in una campagna deserta ed inospitale, si accalcavano folle di carrozze, di traini, di quadrupedi ed uomini esposti a tutte le avversità delle stagioni, che non si sapeva fino a quando avrebbero dovuto aspettare e che non si potevano allontanare per non perdere il turno, pericolo che non li avrebbe esposti al prolungamento del viaggio, anche di qualche giorno"* OP. citata pag. 31-32.

Le frequenti pessime condizioni climatiche, caratterizzate da piogge, vento e freddo, creavano grandi disagi in coloro che dovevano attendere il turno per imbarcarsi sulla Scafa, il luogo dove ormeggiare la Scafa venne così denominato del "Diavolo".

Sin dall'antichità la mancanza di un ponte che consentisse di attraversare le zone basse del corso del Sele costituì una grande limita-

---

zione al processo di integrazione delle popolazioni insediate sul versante di sinistra e destra Sele.

Il Rubini (ibidem pag. 33), citando uno scritto di Pasquale Siano, che aveva lavorato alla costruzione del "Ponte del Diavolo" così scriveva "L'ingegnere Pasquale Grasso [1], che aveva lavorato alla costruzione del "Ponte del Diavolo", pubblicò un libro sulle vicende della costruzione e sulle caratteristiche, ci fornisce notizie interessanti anche sull'ambiente, ma non tutte di prima mano ed attendibili, come quella che parrebbe l'esistenza di un ponte antico, desunta dai ruderi osservati da uno studioso ebolitano "abbastanza sottocorrente del Barizzo, nel luogo denominato "Volta del Forno", ruderi che appartenevano con più verosimiglianza, ad attrezzature del porto".

Notizie storiche riferite anche dal Rubini rivelano che, sin dall'antichità il collegamento tra la sinistra e la destra del Sele veniva assicurata attraverso l'esercizio di uno o due traghetti.

Sempre il Rubini (ibidem pag. 33) riferisce "Di esso abbiamo la prima notizia sicura in un atto del 1114, col quale Roberto, signore di Eboli, esentava i benedettini dal pagamento dei diritti di "Scafagli

---

fluminis Silus" e successivamente, con atto del 1128, donò al monastero di Cava la "Scafa" stessa.

La Badia gestì il traghetto fino a quando ebbe interesse alla gestione del porto, di cui era diventata proprietaria, e quando questa cessò, dovette cessare anche quella per il traghetto, ma non abbiamo notizie di quanto a quello dei monaci subentrò quella del signore di Eboli. Né sappiamo quando del ducato di Eboli la proprietà della "Scafa" sia passata a quella della Contea di Capaccio, se non lo fu in seguito all'interramento di uno dei due bracci del delta, che spostò i confini tra i due feudi. Così le "Scafe" le ritroviamo tra le carte della Contea di Capaccio e sappiamo che nel 1547 ve ne erano due, una più vicina alla foce, ed era quella del Barizzo, ed una più a monte, che è indicata come quella di S.Vito.

Risulta molto utile la lettura dell'importante documento del 1566 dal quale risulta che all'epoca vie erano due Scafe di proprietà del Conte di Capaccio, e venivano date in concessione a chi offriva di più. Lo scafaggio era fissato in una grana a persona o animale.

---

Le cresciute esigenze, derivanti dal sviluppo degli scambi, in particolare dovute alla transumanza e dal conseguente trasferimento delle greggi dalla piana ai monti dell'entro terra, (Piaggine - Laurino - Sanza - Ottati - Fasanella), e viceversa, incontravano notevoli difficoltà a causa delle frequenti piene alluvionali e per il fenomeno ricorrente di insabbiamento del letto del fiume che rendevano pericoloso e sempre più frequentemente non navigabile il fiume.

Queste continue limitazioni fecero maturare l'interesse al superamento della pratica di traghettare persone e cose da una sponda all'altra del Sele ponendo l'esigenza realistica della costruzione di un ponte sul fiume. La vicenda relativa alla costruzione prima di un ponte di legno e successivamente un ponte in fabbrica sul fiume Sele sono descritte dal Rubini ( OP. citata pag. 38) e se ne riportano in appresso gli aspetti di maggior interesse: *"Un ponte di legno, proprio nella località in cui doveva poi varcarlo quella di fabbrica, era stato gettato sul fiume, non sappiamo con precisione quando. Il 26 febbraio 1811 il Decurionato di Capaccio aveva sollecitato dal governo lavori che rendessero più agevole la via che dalla*

---

*"Scafa" portava a Paestum e l'8 gennaio 1815 reiterava la novellata richiesta, indicando la via come quella che dal "ponte" che portava a Paestum, il che ci induce a ritenere che il ponte fù gettato tra il 1811 ed il 1815. Era interamente il legno e restò efficiente fino al 1829, quando per una piena eccezionale le sue strutture cedettero e la "Scafa" tornò ad essere l'unico mezzo per passare dall'altra parte del Fiume".*

Dopo il superamento della "Scafa" durata pressappoco un quindicennio si torna di nuovo all'esercizio del traghetto.

Sorgeranno però alcuni conflitti di interesse che il Rubini (ibidem pag. 38) così descrive "

Questa volta, a reimpiegarla e a gestirla (La "Scafa"), era stata l'Amministrazione Provinciale, che la dava in appalto - era sempre dovuto un pedaggio da chi ne usufruiva - ed a questo titolo ne ebbe la concessione Costabile Carducci dal 1840 al 1846.

L'intervento della Provincia era una novità, in un ambiente ancora dominato di fatto dagli antichi feudatari e fece nascere una controversia tra l'organo amministrativo ed il proprietario dei terreni rivieraschi, duca di Eboli e conte di Capaccio, che voleva al-

---

lestire a sua volta una "Scafa" che congiungesse i suoi terreni, diritto che nessuno gli contestava, ma siccome pretendeva di aprirla al pubblico, in concorrenza con quella della Provincia, ebbe, sotto questo aspetto, una tenace preclusione. Fu questo una dei casi emblematici in cui, seppure per motivi prettamente economici, il potere della pubblica amministrazione prevalse su quello di un ex e potente ex feudatario.

Nel frattempo come racconta il Rubini (ibidem pag. 39) "il bisogno di passare il fiume più sollecitamente e sicuramente, era divenuto urgente per effetto della apertura della nuova via, che aveva aumentato il traffico, che il mezzo, con tutti i suoi inconvenienti, intralciava e ritardava, con conseguenze economicamente, sempre più dannose.

Gli agricoltori della piana di Capaccio che spedivano prodotti verso i loro mercati naturali, che erano Salerno e Napoli, dovevano effettuare la consegna sulla piana di Eboli, il che li caricava, nei confronti dei produttori della riva destra, di un costo maggiore, che era tutto a loro perdita."

---

Veniva così fuori sempre più pressante la esigenza di ricostruire un nuovo ponte sul Sele però in muratura anziché in legno considerata la negativa esperienza del crollo del ponte di legno.

Sulla questione si svilupparono all'epoca iniziative tra le quale il Rubini (ibidem pag. 39) menziona quella del 1842 di Gennaro Bellelli ed Agostino Degas che presentavano proposta concreta - così riferisce (ibidem pag. 40).

"Nel 1842, dicevamo, Gennaro Bellelli ed Agostino Degas sollecitarono ripetutamente l'Amministrazione Comunale di Capaccio e quella della Provincia, perché insistessero presso il Governo per la costituzione del ponte sul Sele, di cui il Degas aveva pronti i progetti e di cui si sarebbe assunta la costruzione impegnandosi di portarla a termine entro sei mesi dalla consegna dei lavori." Il Rubini ammette di non conoscere i motivi per i quali quella meritoria attività non approdò a risultati concreti. L'aspetto inquietante è che si tornò a parlare del ponte sul Sele solo nel marzo del 1860. Riferisce il Rubini (ibidem pag. 40).

"In quel mese (marzo) il Governo, sull'evidente per quanto tardivo e vano tentativo di mettersi a camminare con i tempi,



---

attraverso la Prefettura, sollecitò il Comune a far conoscere quali erano le opere la cui realizzazione avrebbe influito più decisamente sul programma economico e sociale della zona. Con lettera del 10 aprile dello stesso anno fu risposto che la costruzione del ponte sul Sele realizzava le finalità indicate dal Governo, ma neppure allora se ne fece niente". Intanto, prosegue il Rubini "la necessità del ponte era sentita sempre più acutamente, ma si dovette aspettare la fine del 1864, nonostante tutti i grandi cambiamenti che nel frattempo erano intervenuti, quando l'ing. Francesco Giordano gettò sul fiume un ponte con arcate di ferro fuso, riposante su spalle naturali che durò poco e sempre tra le proteste dell'Amministrazione della Bonifica del Sele, che già nel novembre 1865, lo giudicava "in condizioni da rendere pericolo il traversarlo".

La previsione era esatta tanto che il 21 gennaio 1866, la Prefettura comunicava all'Ente interessato ai lavori di restauro del ponte che per essi il Ministero aveva stanziato 1.300 lire. Nonostante lo stanziamento e le elaborate misurazioni del Genio Civile di Salerno, sullo spessore dei legnami da impiegare, alla fine del 1866 una piena portò via il ponte.

---

La "Scafa" e il Diavolo ripresero possesso del luogo e dovevano tenerlo per sette anni ancora".

Dopo varie vicende che videro impegnati il Prefetto di Salerno, il Genio Civile (1867 e 1868) ed il suo capo ing. Antonio D'Amore, solo nel 1871 iniziarono i lavori per la costruzione del ponte sul Sele.

Di questa fase così riferisce il Rubini (ibidem pag. 43) Intanto veniva completata una grande opera, il ponte in muratura sul Volturno, detto il "ponte di Annibale", che attirò l'attenzione dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, che prese immediatamente contatti col suo costruttore, che ne era stato pure il progettista, l'ingegnere Fiocca. L'intesa fu rapida ed il 12 novembre 1870 fu stipulato l'impegno per la costruzione di un ponte in fabbrica che varcasse il Sele con una sola campata, il che ne faceva una delle opere del genere più audace e più bella eseguita in Europa in quel tempo. Ciò che non guastava era che il costo fu notevolmente più basso di quanto si temesse, perché fu fissato in duecentocinquantamila lire, oltre le ventimila che ne avrebbe reso di pedaggio la "Scafa", che durante il tempo della costruzione del ponte, e-

---

rano devolute al costruttore. L'opera doveva essere eseguita in venti mesi ed i lavori furono iniziati nel marzo 1871, sospesi alla fine di giugno dello stesso anno, furono ripresi nell'aprile successivo e condotti a termine alla fine dell'anno 1872, dodici mesi di effettivo lavoro, portato avanti con alacrità ed un'ammirevole organizzazione."

Il ponte entrato in funzione il 1872 rimase in esercizio fino all'inizio degli anni '70 quando le accresciute esigenze della circolazione veicolare richiesero la costruzione poco più a valle di questo, di un nuovo ponte che venne realizzato in cemento armato.

Dalla lettura del testo del prof. Paolo Peduto, "Villaggi Fluviali nella Pianura Pestana del secolo VII, emergono altri importanti elementi storici riguardanti la navigabilità del Sele e le vicende che interessarono nel corso dei secoli il Portus Alburnus ed il mercatellum.

A pag. 73 del testo si legge: " Risalendo il Sele, navigabile dalla foce fui quasi al Ponte Barizzo, sulla riva destra in località Santa Cecilia - territorio facente parte del Comune di Eboli - vi è la chiesa di S. Vito. Questa è l'unica fabbrica superstite di uno

---

scomparso insediamento che doveva essere molto esteso, come risulta dal facile reperimento di ogni tipo di ceramica visibile ad ogni successivo passaggio degli aratri ".

Si tratta evidentemente di uno dei villaggi fluviali, munito di apparato e attrezzature, scomparso nel corso dei secoli a causa delle frequenti alluvioni che caratterizzavano i periodi di massima piovosità.

Infatti, così prosegue l'autore: "Lo scomparso villaggio di S. Vito dista appena un centinaio di metri dall'attuale ansa del fiume e doveva essere un tempo provvisto di un approdo come quello che sarà indicato nelle carte medievali del vicino Mercatellum".

A pag. 74 ibidem si legge "L'estensione del Villaggio di S. Vito copriva circa due ettari e, probabilmente, esso durò finché il fiume non ne insabbiò completamente le attrezzature portuali.

La non distante Maida = quadrivio, che stava presso la Scafa del Barizzo e il mercato, attestato ancora sulla prima metà dell' XI secolo presso la foce del fiume, dovevano consentire una costante possibilità di interscambio delle merci e dei prodotti agricoli della fertile pianura".

---

Sull'esistenza e le attività del porto marittimo sulla foce del Sele si rilevano altre notizie dal testo "Storia delle Terre del Cilento Antico, a cura di Pino Cantalupo e Amedeo La Greca = A pag. 190, Vol. I, si legge: "Mentre lo scalo marittimo alla foce del Sele ripigliava la sua attività commerciale venendo poi in possesso della Badia di Cava che l'acquistò nel 1131, nei suoi pressi si formò attorno alla chiesa fondata nel 1029 in onore di Santa Maria e San Nicola, il Villaggio di Mercatello, oggi totalmente scomparso".

Il Prof. Peduto (ibidem pag. 75) in merito al mercatello così si esprime " Il mercatellum = mercato, alla Foce del Sele, è, fino ad ora, documentato soltanto a partire dal 1029.

Non mi è stato possibile effettuare ancora una diretta verifica della localizzazione del sito, che avevo in un primo tempo creduto di potere indicare nei citati ruderi di Ponte Barizzo".

I ruderi a cui fa riferimento l'autore riguardano quelli ritrovati nei pressi di Ponte Barizzo, alla sinistra del Sele, ove era andato distrutto un insediamento altomedievale ad eccezione di una fonte battesimale quadrilatata e da un fondo circolare di vasca.

---

E' da ritenere che l'autore nell' ipotizzare la localizzazione del mercatellum in località Ponte Barizzo avesse avuto la convinzione della esistenza di un altro mercato funzionale al villaggio di San Vito.

Ma dalla sua immediata puntualizzazione si può desumere che ciò non era stato affatto ipotizzato.

Sempre l'autore (ibidem pag. 74) chiarisce inoltre che "La carta del 1029 non indica il porto, ma la sola presenza del Mercatellum dovrebbe essere sufficiente indizio della presenza di uno scalo.

Approdo che negli anni precedenti il Mille poteva aver perduto rilievo, mentre proprio a causa della fondazione signorile della Chiesa di S. Maria e S. Nicola che i Conti Giaquinto e Designo costruirono per il loro congiunto, il presbiterio Fusco, viene intenzionalmente favorita la ripresa dei traffici e del commercio, quindi lo scalo marittimo riattiva in pieno le sue funzioni.

Osserva l'autore che: "la costruzione della chiesa non avvenne nel bel mezzo delle paludi, ma nel luogo dove con molta probabilità si dovrebbe rintracciare un villaggio medievale rinato su un più antico insediamento nei pressi del Portus Alburnus".

---

Lo studio del prof. Peduto pone in evidenza che la costruzione della chiesa di S. Maria e S. Nicola a Mercatello rivela come agli inizi del secondo XI fervono le attività di riorganizzazione economica della pianura e che si andava profilando una importante espansione, lungo il fiume Sele, di un diffuso reticolo di approdi.

Dalla lettura del testo (ibidem pag. 77) emerge inoltre che "Le popolazioni dei villaggi stanziali lungo il fiume Sele si dedicavano, in particolare, al taglio dei boschi per produrre la legna da costruzione delle navi e per le altre varie industrie. I tronchi fatti fluitare nel fiume giungevano alla foce e al suo porto, dove venivano caricarli sul naviglio e spediti in varie paesi sulle coste del Mediterraneo".

Viene inoltre messo in evidenza che lo svolgimento di tali attività richiedeva notevoli infrastrutture come pontili ed attracchi di natura sia fluviale che marittima.

Viene così confermata l'ipotesi della esistenza passata non solo del porto marittimo "Portus Alburnus" ma anche di altre diffuse strutture portuali a carattere fluviale sulle sponde del Sele.

---

## Il ponte alla foce del Sele

Ancora una volta dopo quasi un secolo dalla costruzione del ponte in fabbrica ad una sola campata, realizzato sul Sele a Ponte Barizzo nel 1872, l'Amministrazione provinciale nel 1967 costruisce il ponte alla foce del Sele .

Si tratta della prima volta nella storia che viene realizzato un ponte nella parte più bassa del Sele in prossimità della foce del fiume .

Dopo le vicissitudini che precedettero la realizzazione del ponte realizzato nel 1872 a Ponte Barizzo, che sostituì la scafa, venne affrontato un problema che non era stato mai precedentemente considerato quello di collegare, attraverso un ponte sul Sele, il territorio costiero comunale, con le altre zone litoranee della piana del Sele, col Cilento e con le grandi aree urbane di Salerno e Napoli .

Si presentò un momento particolare quando con le elezioni Provinciali del 22 novembre 1964 fu eletto consigliere provinciale Salvatore Paolino, già Sindaco di Capaccio, eletto poi assessore provinciale ai Lavori Pubblici .



---

Per descrivere i motivi della scelta e le particolarità che precedettero la realizzazione di tale importante e vitale opera che doveva influenzare il processo di sviluppo della zona costiera del territorio comunale di Capaccio e delle altre zone costiere dei Comuni rivieraschi, si riporta, integralmente, il testo di uno scritto di Salvatore Paolino del 1971 .

" Consapevole di aver onorato, con senso di responsabilità la fiducia dei cittadini che avevano voluto conferirmi nel 1964 il mandato di consigliere provinciale, ricordo alcune sollecitazioni sul ponte alla foce del Sele che nel passato mi erano state fatte .

Già nei primi anni del mio sindacato 1947 / 1952, più volte l'arguto e indimenticabile " zio Ciccio D'Anzilio " pioniere dell'allora acquitrinosa ed abbandonata zona di foce Sele mi diceva spesso scherzosamente " caro Salvatore, un ponte qui, alla foce del fiume, potrebbe trasformare l'economia di questa zona e dell'intera piana " .

Sempre a quell'epoca, intorno all' anno 1949, da Sindaco, ricevetti al Comune gli archeologi Paola Zancani Montuori e Um-

---

berto Zanotti Bianco che avevano ripreso, all' epoca, gli scavi dell'area archeologica per curarne il completamento .

Ricordo l' affabilità e la signorilità dei due eminenti archeologi che avevano quindici anni prima realizzata una tra le più importanti scoperte archeologiche del secolo quella dell'antico santuario di Heraion .

In quell' occasione ricordo che sollecitavano il Comune, mio tramite, di intervenire sul Ministro affinché venissero assicurati gli stanziamenti occorrenti per la prosecuzione degli scavi .

Successivamente incontrai più volte gli eminenti studiosi al posto ristoro della stazione di Paestum gestito da mia sorella Vincenza e da mio cognato Ciccio Garofalo .

In quegli incontri mi sollecitavano anche di fare quanto era possibile come Comune per migliorare la viabilità per l'accesso all'area archeologica .

Dagli incontri e dalle discussioni emerse da parte loro l'ipotesi di collegare, in prossimità della foce del fiume, con un ponte le due sponde .

---

La elezione a consigliere provinciale avvenuta nel 1964 e la nomina ad assessore provinciale ai lavori pubblici rappresentò l'occasione per poter affrontare realisticamente il progetto di realizzare un ponte alla foce del Sele.

Molte sollecitazioni sulla esigenza di un ponte alla foce del Sele mi venivano fatte da operatori economici locali e da amministratori tra i quali ricordo Elio Arenella, Gaetano Fasolino, Raffaele Spirito, Ercole Longo, Donato Sangiovanni, Michele Marino, Alberto Sapere, Giuseppe Ferrara, Francesco Castaldi e Raffaele De Rosa.

Del problema investii l'ing. Salzano, Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, il quale si mise tempestivamente al lavoro per la progettazione.

In tempi brevi furono appaltati i lavori e nel corso di qualche anno il ponte entrò in esercizio.

La realizzazione del ponte alla foce del Sele consentì di collegare, per la prima volta nella storia, il versante costiero del territorio di Capaccio ed il Cilento con gli altri importanti Comuni

---

della piana del Sele, con il capoluogo Salerno, Napoli e le altre città della Campania .

Il nuovo collegamento costiero aprì, in breve tempo, la strada allo sviluppo turistico e residenziale del territorio comunale dalla foce del Sele a quella del Solofrone.

Dopo la realizzazione del ponte sorsero, in pochi anni, in tutta la fascia costiera comunale numerosi alberghi, campeggi, villaggi turistici, lidi balneari, ville residenziali ed ogni sorta di attività legata al turismo.

Si creò così un vero processo di sviluppo economico che vide il turismo affiancarsi al moderno sviluppo agricolo che si era già negli anni '60 imposto con la realizzazione delle opere di bonifica e di irrigazione e con l'assegnazione dei poderi ottenuti dopo l'abbattimento del latifondo .

Ma alla realizzazione del ponte ritenni dovesse seguire anche la realizzazione, seguendo un antico tracciato viario andato da tempo in disuso, di una strada di collegamento tra la statale 18, in località Ponte Barizzo e la provinciale litoranea in prossimità del nuovo ponte.

---

Riuscii a portare a buon fine la costruzione anche di tale strada che tolse finalmente dall' isolamento gli assegnatari di riforma, del Brecciale, Precuiali, Stregara, Trentalone e Foce Sele.

Questa strada servì anche ad assicurare direttamente, dalla SS 18 e dalla litoranea, il collegamento con l'area archeologica di Hera Argiva.

Con rammarico, purtroppo, devo ammettere di non essere riuscito, ma ciò per carenza di fondi, a realizzare la progettata strada di prolungamento della litoranea a partire da Varolato - Laura fino alla Licinella ex centrale elettrica ; tra le realizzazioni non vanno sottovalutate per importanza la modernizzazione della strada Chiorbo, stazione di Paestum e la pedemontana Capo di Fiume, Varco Cilentano.

Anche queste strade migliorarono i collegamenti per gli assegnatari dei poderi e per gli altri coltivatori presenti in tali zone.

Ritengo di aver, così, onorato la fiducia che i concittadini di Capaccio riposero nella mia persona quando mi elessero per un decennio Sindaco e successivamente consigliere provinciale .

---

## Associazione

### Gli Argonauti del Sele

Un ruolo propositivo di notevole importanza per la cultura ed il turismo.

L'ipotizzata rivalutazione del ruolo culturale, storico e turistico dell'area archeologica dell'Heraion del Sele richiederà, da parte delle competenti amministrazioni, in particolare il Ministero per i Beni Culturali, interventi di bonifica del suolo e di riqualificazione ambientale del sito.

Una recente visita all'area archeologica documentata da fotografie, ha messo in evidenza il deprecabile stato di abbandono in cui è stata lasciata quest'area tra le più importanti del mondo.

Le antiche vestigia di ciò che fu il tempio di Hera e degli altri edifici minori sono sommerse da erbacce di ogni genere e subiscono non solo l'inesorabile azione disgregatrice della natura ma anche l'ingiustificata incuria delle Istituzioni.

Si tratta di una situazione di abbandono che denota la incapacità dei competenti organi statali preposti alla tutela del patrimonio archeologico e storico.

---

Questo discorso va ad essere affrontato anche per tutte le altre aree di interesse archeologico e storico abbandonate da tempo: si pensi alla città medievale di Capaccio Vecchio l'importante Caputaquis medievale con il suo Castello e le sue imponenti mura di cinta, alle rovine di Capo di Fiume, all'anfiteatro della antica Città di Paestum dove gli scavi archeologici sono sospesi da decenni.

È deprecabile che siano stati abbandonati da anni gli scavi dentro e fuori l'antica città considerato che sono ancora sotto il suolo numerosissimi preziosi reperti, in particolare dietro l'area museale ed in tutta la zona a sinistra e a destra della strada che da Via Magna Graecia conduce alla stazione di Paestum.

Intanto, a quanto si sussurra, sono indisturbati i tombolari che continuano nella loro attività di saccheggio e di depreddamento di reperti mentre gli organi dello Stato preposto alla vigilanza non provvedono alla attivazione di opportuni controlli satellitari.

---

L'area archeologica dell' Heraion presenta alcune e diffuse zone acquitrinose che ne deteriorano l'integrità naturale compromettendo gli esistenti manufatti.

La prima iniziativa da promuovere deve essere quella di bonificare gli attuali acquitrini in modo da restituire l'area alla sua naturale valenza storica per poter essere in tutta la sua estensione fruibile agli studiosi ed ai visitatori.

L'altro aspetto che desta preoccupazione è rappresentato dalla presenza di un allevamento di bufale sui luoghi "sacri" di Hera con gli immaginabili danni che il calpestio delle bufale determina al sito archeologico.

Il suolo che fu calpestato Giasone e dai suoi Argonauti oggi è nuovamente il regno della "bufala".

Restituire il sito di Hera alla fruibilità degli studiosi, degli storici e archeologi ed al turismo culturale richiede urgenti interventi di bonifica, di pulizia e di iniziative per la eliminazione dal sito delle bufale. Va inoltre realizzata una adeguata recinzione assicurando la presenza di valide informazioni storiche mettendo a



---

disposizione del pubblico almeno una guida per la illustrazione storica.

L'importanza storica ed archeologica del Santuario extraurbano dell' Heraion rivive nella sua grande importanza architettonica nel testo Heraion alla foce del Sele, scritto da Paola Zancani - Montuosi e Umberto Zanotti Bianco .

Sotto l'aspetto storico ed artistico è di grande importanza il testo succitato anche perché riproduce i disegni dei principali reperti che costituivano il Santuario dell' Heraion e degli edifici minori, rivestono un particolare interesse le numerose metope ritrovate .

Dall'esame dei disegni rappresentati nel testo emerge l'alto livello artistico ed architettonico raggiunto oltre 25 secoli fa.

E' importante visitare il museo nazionale di Paestum per poter ammirare tra gli altri reperti anche le metope che adornavano il Santuario di Heraion.

Le considerazioni innanzi svolte impongono una particolare campagna di sensibilizzazione in favore del rilancio storico-

---

culturale e turistico di questa importante area archeologica del Comune.

A tal riguardo è stata istituita l'associazione denominata " Gli Argonauti del Sele " che affronterà sistematicamente e con impegno la soluzione dei problemi necessari al rilancio del sito.

Tenuto conto dell'obiettivo del progetto "Sele" e di promuovere sinergicamente la valorizzazione e quella dell'area archeologica .

Le considerazioni innanzi svolte impongono una particolare campagna di sensibilizzazione in favore del rilancio storico culturale e turistico di questa importante area archeologica del Comune.

A tale riguardo è stata costituita l' associazione denominata " Gli Argonauti del Sele " che affronterà sistematicamente e con impegno la soluzione dei problemi necessari al rilancio del sito.

Tenuto conto che l'obiettivo del progetto "SELE" è di promuovere sinergicamente la valorizzazione del fruire e quella

---

dell'area archeologica è, pertanto, indispensabile impegnare sul progetto come promotore il Comune di Capaccio e, inoltre, l'Amministrazione provinciale di Salerno, la Regione, l'Ente Riserva naturale " Foce Sele - Tanagro " , il Ministero per i Beni Culturali, le università e le associazioni culturali e naturalistiche .

Dovranno essere, inoltre, sensibilizzati e coinvolti studiosi di storia ed archeologia, associazioni per il tempo libero, pesca amatoriale, associazioni di porto fluviale ed imprese del settore turistico e dei servizi.

La collaborazione da parte dei soggetti innanzi indicati è indispensabile per la realizzazione di iniziative finalizzate in termini concreti alla creazione di attività di servizi economiche che potranno assicurare l'effettiva valorizzazione del fiume e dell'area archeologica dell' Heraion.

Gli obiettivi di disinquinamento del fiume Sele, di protezione e rinforzo degli argini, di riqualificazione ambientale delle aree golenali dovranno interessare la parte della sponda attigua all'area zoologica dove sarà necessario realizzare un attracco per

---

consentire ai turisti di raggiungere l'area archeologica risalendo con un traghetto.

Per il perseguimento di tali obiettivi sarà opportuno promuovere al più presto un incontro in loco sul sito con il Ministro per i Beni Culturali; l'incontro dovrà essere promosso dal Comune di Capaccio e dall'associazione " Gli Argonauti dell' Heraion del Sele " che nel frattempo lancerà una campagna di sensibilizzazione per l'area di Hera .

Tra gli obiettivi, oltre a quelli riguardanti il rilancio e la valorizzazione di Hera, l'associazione si prefigge anche di promuovere le seguenti iniziative :

- 1) promuovere al ripresa della scavi dell'antica città di Paestum con l'obiettivo primario di portare alla luce l'anfiteatro. Sollecitare la ripresa degli scavi nelle parti restanti dell'area archeologica e preliminarmente nelle zone retrostanti il museo ;
- 2) promuovere la prosecuzione degli scavi nell'area archeologica di Hera Argiva ;

- 3) riprenderè gli scavi dell'antica caputaquis, recuperare i vecchi siti urbani dei dirotti insediamenti medievali. Recuperare il castello medievale e la cinta muraria di caputaquis ;
- 4) promuovere nuove ricerche e nuovi scali per l'area di Capo di fiume ;
- 5) promuovere scavi archeologici per le zone di Spinazzo, Gromola e Ponte Barizzo ;
- 6) promuovere rilievi satellitari per evitare ulteriori saccheggi dei siti archeologici e delle tombe esistenti nel territorio comunale ;
- 7) promuovere adeguate iniziative per la individuazione del porto marittimo di Paestum, di S. Maria, di Agropoli, del portus Alburnus, della Chiesa di S.Maria e S. Nicola e del Mercatellum di Foce Sele ;
- 8) ripristino della sede Vescovile trasferita dal 1850 prima a Teggiano e successivamente a Vallo della Lucania ;
- 9) promuovere il rilancio e lo sviluppo a fini commerciali e turistici del fiore di Venere, la rosa di Paestum " biferique rosaria Paesti "

- 
- 10) creazione di una facoltà di archeologia idonea a consentire il rilancio del grand tour in chiave moderna ;
  - 11) creazione di una scuola locale di grafica, e di ceramica con la istituzione di un concorso mondiale di idee per il recupero della città antica ;
  - 12) Utilizzare razionalmente l'area archeologica di Paestum e di Hera Argiva provando ad esempio a ripetere la felice esperienza delle rappresentazioni teatrali di un tempo con le "Panatenee " ;
  - 13) Puntare alle iniziative finalizzate al recupero delle memorie e delle origini storiche attraverso la facoltà di Archeologia e la creazione di una sede per le arti da adibire a biblioteca e studio incentivando le acquisizioni di testi antichi e moderni sulla storia di Paestum e Capaccio ;

Problematiche riguardanti alla fauna ittica del Sele ed alle attività di ripopolamento periodico .

---

E' a tutti noto che in prossimità della foce del Sele nel corso degli ultimi anni sono stati in esercizio alcuna attività dedita alla pesca .

Ricordo la bilancia di Donato Sangiovanni che ha mantenuto in esercizio per un lungo periodo la pesca sulla foce del Sele .

Da vecchio esperto della materia mi ha portato a conoscenza di tanti fatti sulla fauna ittica che solo la pratica consente di acquisire .

In effetti la fauna caratteristica del Sele si divide in due specie quella autoctona del fiume quale la trota che si trova prevalentemente nelle zone alte del fiume mentre le specie che si trovano nelle zone basse e più prossime alla foce sono le tinghe e la spigola.

A queste specie autoctone vanno ad aggiungersi quelle che dal mare risalgono il Sele e tra le più note il cefalo e l'anguilla .

Fatte queste brevi considerazioni su una materia complessa ed estremamente specialistica ritengo che al presente studio della essere aggiunta una ricerca specialistica sulle caratteri-

---

stiche delle specie ittiche autoctone e su quelle provenienti dal mare.

Ciò si rende necessario al fine di promuovere iniziative per il ripopolamento periodico della fauna ittica autoctona del Sele la cui competenza è demandata all' Amministrazione Provinciale di Salerno alla quale saranno fatte richieste specifiche.

Per la parte relativa alla fauna ittica che risale il fiume partendo dal mare è necessario approfondire gli aspetti particolari per creare quelle condizioni idonee per migliorare l' habitat del fiume promuovendo tutte quelle necessarie attività di disinquinamento.

Affrontato in termini corretti il problema del disinquinamento e delle attività di ripopolamento sarà in una successiva fase affrontato il problema della pesca amatoriale compatibilmente con le limitazioni previste dalla vigente normativa.

Allo scopo di inserire organicamente la fruibilità del Sele, anche avvalendosi di attività relative alla pesca amatoriale, sarà opportuno promuovere una associazione specialistica per la promozione delle necessarie attività di base richieste per poter condurre



---

in senso professionale le attività di pesca amatoriale ed i servizi connessi .

Analogo discorso alla fauna ittica va fatto per le attività relative alla navigabilità del Sele.

Anche per questa attività specialistica si dovrà promuovere uno specifico studio che affronti in modo organico le reali possibilità di rendere fruibile il fiume attraverso un battello finalizzato a raggiungere l' area archeologica di Hera, la creazione di attività specialistiche per la gestione di piccoli natanti che consentano la risalita del fiume almeno fino a Ponte Barizzo, la creazione di piccoli attracchi ed approdi per facilitare le escursioni delle sponde del fiume e delle aree golenali .

Per questa attività come per quella della pesca amatoriale sarà opportuno promuovere una o più associazione di giovani in collaborazione degli operatori turistici, capaci di gestire nel suo complesso il settore della navigabilità .

### III

## Caratteristiche del Fiume Sele

Il fiume Sele rappresenta sotto l'aspetto naturalistico uno tra i più importanti corsi fluviali del mezzogiorno d'Italia.

Uno dei motivi della grande rilevanza naturalistica attribuita al fiume è rappresentato dalla presenza della Lontra, un mammifero molto raro in Europa. La presenza della lontra testimonia non solo la eccellente qualità delle acque ma, soprattutto, il buono stato delle sponde del fiume.

Una delle caratteristiche di maggiore interesse naturalistico deriva anche dalla particolare presenza sulle sponde di una particolare flora.

Sono presenti pioppi, salici, ontani e in molti punti estesi canneti.

Sulle aree attigue al fiume dalle sponde a quelle golenali sono presenti: falchi di palude, aironi, porciglioni, cannareccioni e cormorani che si spostano dall'oasi WWFF di Serre, importantis-

---

sima area naturalistica regionale creata in un tratto pianiziale del fiume agli inizi degli anni '80.

La Foce del Sele appare al tramonto del sole in una visione di rara bellezza di colori, di riflessi e di movimento silenzioso delle acque che si immettono nel mar Tirreno.

Sia a sinistra che a destra della Foce vi sono lunghi tratti di costa sabbiosa, ( a Capaccio la costa è estesa per Km 12 ).

Alle spalle della spiaggia vi sono estese piante di pini marittimi e domestici su oltre 200 ettari di proprietà demaniale del Comune di Capaccio.

I problemi della foce del fiume costituiscono fonte di notevole preoccupazione da parte delle Autorità e degli operatori per i delicati fenomeni di erosione che si stanno sempre più verificando negli ultimi anni.

Tali aspetti saranno trattati in una specifica parte del progetto.

Dal fiume Sele prende nome l'omonima " Piana " caratterizzata da una giacitura prevalentemente regolare .

---

La piana del Sele della estensione di 41.000 Ha confina ad est con i Monti Piacentini e le colline litoranee di Salerno, a sud con le colline litoranee del Cilento e ad ovest con il mare Tirreno .

Il ruolo del fiume Sele è stato di fondamentale importanza per lo sviluppo della Piana .

Lo sviluppo dell' agricoltura della Piana in senso moderno è avvenuto con l' uso irriguo delle acque del Sele .

Infatti con la realizzazione della diga di sbarramento, lunga 265 metri e alta 46,5 metri e la creazione di un invaso, avvenuta nel 1934, della capacità di 2,5 milioni di mc, le acque del Sele furono utilizzate per irrigare oltre 30.000 Ha di terreni pianeggianti ( 20.000 Ha in dx Sele e 10.000 in sn Sele ) promuovendo lo sviluppo delle foraggere e delle colture orticole per il mercato al consumo e per la trasformazione industriale che portarono, in pochi anni, la Piana di Sele tra le più ricche aree produttive del mezzogiorno d' Italia.

Fu questo il momento che segnò il passaggio da zona insospitale e paludosa, con presenza della malaria, a zona di importante sviluppo agricolo e urbano e a forte sviluppo zootecnico e orticolo .

---

Il bacino del Sele è di 3.235 Km<sup>2</sup> ed ha una lunghezza complessiva di Km 63,6 .

Il fiume ha origine con le sorgenti nei pressi dello spartiacque principale dell' Appennino in una località della Provincia di Avellino conosciuta come Caposele dall'omonimo Comune .

All' altezza di Contursi a 40 Km dalla foce, il Sele è un fiume con portata di 12 mc/s, ma con l' affluenza delle acque del Tanagro, e del Calore a cinque Km da Paestum, vede aumentare notevolmente la sua portata .

Con la confluenza dei due affluenti si determina un notevole incremento dell' asta fluviale.

Diverse sono le portate nel corso dei periodi dell' anno.

Le indagini statistiche evidenziano che :

1) Le portate di maggiore intensità si verificano a partire dagli inizi del mese di Dicembre fino alla fine di Febbraio, mentre le più basse si verificano a Luglio - Agosto .

2) A 10 - 12 Km dalla foce il Sele si attesta su portate che raggiungono i 70 metri cubi al secondo con note-

---

voli variazioni nel corso dell' anno e tra le varie annate.

Questi aspetti meritano anche ai fini del presente studio un particolare approfondimento di ordine statistico per gli ulteriori interventi che si richiedono per il potenziamento delle sponde con il miglioramento delle arginature ai fini di prevenire danni da allagamenti dei terreni vicini.

Ai fini del presente studio saranno esposti in appendice i valori, del Servizio idrografico regionale, relativi agli elementi che caratterizzano le portate mensili ed annue nei periodi di osservazione dei corsi fluviali quali le portate in metri cubi, minime, medie e massime .

Sono questi elementi di particolare importanza anche per la trattazione della parte dello studio che riguarda i periodi di sicurezza per la piccola navigabilità escursionistica, storica - naturalistica e sportiva del fiume.

Tra le caratteristiche naturali che emergono, da una prima indagine condotta tra agricoltori che vivono in prossimità delle sponde in sinistra del fiume, emerge una prima importante

---

considerazione che nelle zone del basso Sele, che interessano il territorio di Capaccio, il fiume col suo superficiale e lento corso, con le sue caratteristiche sponde larghe e con la presenza di frequenti e piccole insenature costituisce ambiente ideale per la pesca amatoriale per piccola navigazione da diporto, escursionistica e sportiva che richiede la creazione di alcune strutture smontabili in materiale legnoso e canne per consentire la sosta dei turisti sulle sponde.

## Norme di Salvaguardia

Norme vincolistiche che riguardano il fiume Sele

Il " Progetto Sele " dovrà tenere conto delle limitazioni che derivano dalla istituzione della riserva naturale " Foce Sele - Tanagro " L.R. 1 set 1993, n. 33 e L.R. 28/7/2002 n. 15, art. 50 .

Infatti il fiume Sele, compreso nel perimetro della riserva naturale, è interessato dalla specifica normativa regionale di istituzione dell' Ente Riserva Naturale " Foce Sele - Tanagro con provvedimento di G. R. n. 1540 del 24/4/2003 .

La cartografia su scala 1 :25.000 che indica i confini e l'area della riserva sono riportati sotto l' allegato A) del numero speciale del BURC del 27/5/2004 .

Contestualmente alla istituzione della riserva la G.R. approvò col medesimo atto le norme di salvaguardia che sono riportate nell' allegato B) della deliberazione, norme che resteranno in vigore fino all' approvazione del Piano della Riserva .



---

L'aspetto che merita un negativo giudizio è che a tutt'oggi la Regione non ha, dopo sedici anni, ancora provveduto all'approvazione del Piano della Riserva.

Appare inverosimile un ritardo che mantiene in vita illegittimamente norme di salvaguardia a tempo pressoché indeterminato con tutte le negative conseguenze che ne derivano sulla fruibilità dei beni naturali, paesaggistici e storici che sono compresi nel perimetro della riserva.

Come in appresso sarà evidenziato molti degli interventi previsti dal "Progetto SELE" risultano compatibili, per loro natura, con le stesse norme di salvaguardia, mentre altri interventi potranno essere concordati attraverso la indizione di conferenze di servizi, di accordi di programma da promuovere tra gli Enti che saranno interessati agli interventi di progetto nell'ambito del perimetro della riserva.

Il perimetro della riserva copre una importante area della costa del Comune di Capaccio partendo con confine a sud dalla strada Principe di Piemonte ( Torre di Mare ) ed a Nord fino alla riva sinistra della foce del Sele.

---

La fascia delimitata copre l'intera pineta litoranea di proprietà demaniale statale e comunale. Le limitazioni previste per l'area delimitata dalle norme di salvaguardia vanno ad aggiungersi alle già notevoli limitazioni a cui la zona è assoggettata e che in appresso si trascrivono.

Per dare un'idea precisa delle limitazioni previste dalle vigenti norme di salvaguardia previste per la Riserva se ne riassumono in appresso le principali tenuto conto della loro incidenza anche ai fini del progetto "SELE".

Le principali limitazioni previste dalle norme di salvaguardia sono così riassunte: "E' vietato realizzare nuove opere per la sistemazione fluviale e modificare il regime delle acque ad eccezione degli interventi di riqualificazione ambientale e di interventi migliorativi connessi con l'attività agricola, zootecnica e silvo - pastorale, con la gestione della risorsa idropotabile, con la conservazione dell'originario assetto idrogeologico ed effettuati con tecniche di ingegneria naturalistica, previa autorizzazione dell'Ente Riserva che dovrà pronunciarsi entro 90 gg dalla data di ricezione della richiesta di autorizzazione e comunque con le procedure di cui

---

alle norme relative alla " tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia " di seguito indicata " .

In merito a tali limitazioni poiché il progetto richiederà piccoli interventi di sistemazione fluviale sarà per questo aspetto richiesta apposita deroga attenendosi al rispetto delle procedure previste .

Per gli altri interventi previsti quali quelli di riqualificazione ambientale e di tutti gli altri interventi migliorativi sarà richiesta come previsto apposita autorizzazione all' Ente Riserva.

Per quanto concerne le opere di consolidamento e sistemazione spondale il progetto sarà formulato in modo da non alterare i caratteri naturalistici degli argini e dell' insieme ecosistema nei sbarramenti artificiali dei flussi fluviali " . p.2.06.

Per gli aspetti progettuali relativi al consolidamento dei fenomeni ed erosivi la esecuzione di tali interventi sarà come previsto fatta con le tecniche di ingegneria naturalistica.

Gli interventi progettuali che comportino modifiche dello stato dei luoghi nell' ambito di una fascia di 150 metri dalle sponde per la sistemazione del fiume Sele saranno realizzate con

---

interventi di ingegneria naturalistica e nel rispetto del D. L.vo 490/99 così come previsto dalla norma di salvaguardia previa acquisizione del parere dell' Autorità di bacino Ambito Sele .

(vedasi delibera di G.R. modalità interventi naturalistici )

Gli aspetti relativi alla cartellonistica ed ai relativi manufatti richiesti saranno in progetto disciplinati da apposito piano approvato dal Comune di Capaccio.

Il patrimonio edilizio esistente nella fascia di 150 metri dalla sponda potrà essere oggetto di tutela secondo le indicazioni delle norme di salvaguardia.

Tra le limitazioni previste dalle norme di salvaguardia della Riserva Naturale vi è anche quella della pesca " negli specchi e nei corsi di acqua ".

Poiché tra le ipotesi progettuali è previsto il ripopolamento ittico periodico del Sele ed anche la pesca sportiva e amatoriale sarà opportuno affrontare questo particolare aspetto in sede progettuale secondo le previsioni dei vincoli specifici previsti dalle vigenti norme in materia.

---

Dall' esame delle norme di salvaguardia non sono emerse limitazioni relative alla navigabilità del fiume.

Poiché l'aspetto della navigabilità del fiume rappresenta elemento di notevole rilevanza ai fini della attuazione del progetto Sele sarà, in tempi brevi, possibile passare alla fase della attivazione di questa specifica parte del progetto come le ipotizzate modalità illustrate in precedenza .

V

Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele

Disciplina delle fasce fluviali e

Piano Urbanistico comunale-

Vincoli previsti dall' Autorità di Bacino

Interregionale del fiume Sele

Con decreto del 30 ottobre 2001 è stato approvato il " Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico" per il bacino idrografico del fiume Sele per l'Autorità interregionale del fiume Sele.

Il surrichiamato piano stralcio prevede numerosi vincoli che hanno diretta connessione con le attività da realizzare con l'attivazione del " Progetto Sele " .

Di seguito se ne dà sintetica rappresentazione al fine di conoscere procedure e limitazioni che possono interagire con il

---

progetto di studio sugli interventi progettuali di valorizzazione del Sele.

L'art. 1 del suddetto "Piano Stralcio" con la lettera G) prevede la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio.

Tali previsioni non configgono con gli ipotizzati interventi del progetto Sele finalizzati, peraltro, alla salvaguardia e valorizzazione naturalistica del fiume e delle aree limitrofe.

L'articolo sette al punto F prescrive che " i progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle aree delimitate dal piano come fasce fluviali A e B, come aree di pericolosità elevata e media da dissesti di versante e/o ricadenti nelle classi R4 e R3 del rischio idrogeologico ".

Dall'esame della cartografia allegata al " Piano Stralcio" sarà possibile rilevare le tipologie di rischio previste per l'area flu-

---

viale del territorio comunale che va dalla foce del fiume Sele alla località Ponte Barizzo .

L' art. 8 del "Piano Stralcio" per il bacino idrogeologico del fiume Sele identifica le aree a rischio idraulico molto elevato con il simbolo (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1).

La planimetria (allegato A) colorata indica le categorie di rischio che interessano il bacino idrografico del Sele e che riguardano il territorio del Comune di Capaccio .

Sempre l' art. 8 predetto descrive e definisce le mozioni di " Alveo di piena ordinaria" e " Alveo di piena standard "(fascia A).

Sempre l' art. 8 prevede che la fascia A viene definita come l' alveo di piena che assicura il libero deflusso della piena Standard, di norma assunta a base del dimensionamento delle opere di difesa.

Nel presente Piano si è assunta come piena Standard quella corrispondente ad un periodo di ritorno a 100 anni . Il " limite di progetto tra la fascia A) e la successiva fascia B" coincide



---

con le opere idrauliche longitudinali programmate per la difesa del territorio.

Allorchè dette opere entreranno in funzione, i confini della fascia A si intenderanno definitivamente coincidenti con il tracciato dell'opera idraulica realizzata.

Fascia di esondazione (fascia B). La fascia B comprende le aree inondabili dalla piena Standard, eventualmente contenute al loro interno sottofasce inondabili con periodo di ritorno  $T < 100$  anni".

Infine, sono indicate le tre sottofasce B1-B2 e B3 caratterizzate dai periodi di ritorno.

La conoscenza di questi aspetti che riguardano le caratteristiche proprie del fiume dovranno essere tenute in debita considerazione ai fini della progettazione degli interventi di valorizzazione del fiume Sele.

A tale compito dovranno attendere i tecnici idraulici di ingegneria specialistica relativa al rischio idraulico.

---

Il comma 20 dell'art.8 prevede che alle aree a rischio idraulico si applicano, oltre a quelle del presente titolo II, le disposizioni del titolo I relative alla disciplina delle fasce fluviali.

L'art. 8, comma 4, prevede che nelle aree a rischio idraulico continuano a svolgersi le attività antropiche ed economiche esistenti alla data di adozione del piano stralcio osservando le cautele disposte.

Gli aspetti particolari, soprattutto quelli previsti dal c. 2 dell' art.8, saranno oggetto di successivo esame considerata la loro diretta interferenza con gli interventi attuativi previsti dal " Progetto Sele ".

Sempre l' art. 8 prevede al comma 6 che le nuove attività opere e sistemazioni, devono essere tali da non superare mai il livello di rischio sostenibile nella sistemazione attuale del territorio.

Tra gli interventi migliorativi sono indicati :

- a) quelli atti a non aggravare o peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;

---

b) evitare la creazione di ostacoli al normale libero deflusso delle acque;

c) attenuazione o eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;

d) impiegare ove possibile tecniche a basso impatto ambientale e tecniche di ingegneria naturalistica.

In effetti tutti gli interventi di riqualificazione ambientale e di valorizzazione del fiume Sele ipotizzati dal progetto rispondono ai criteri migliorativi sopraindicati.

Il Piano Stralcio, agli artt. 33-34, prevede disposizioni particolari per nuovi interventi e nuove opere consentite sulle fasce fluviali A) e B) delle quali precedentemente si è trattato.

Per tali interventi, tra i quali rientrano quelli previsti dal piano di riqualificazione del fiume Sele, attraverso lo studio preliminare di compatibilità idraulica o idrogeologica, va verificato che non si creino, con tali interventi e/o opere, nuove condizioni di rischio incompatibili con il rischio previsto dall' art 8, comma 6 e dell'art. 20, comma 6- dall' art.33 comma 6.

---

Quest'ultimo comma prevede che : " per tutti i nuovi interventi e le nuove opere consentite nelle fasce fluviali C e nelle aree di pericolo medio e basso da dissesti di versante, tale verifica è effettuata dallo studio di compatibilità, ove previsto, ovvero dal provvedimento di autorizzazione o concessione dell' Autorità competente ".

Una particolare prescrizione è prevista dai comma 7 e 8 dell'art.33 la quale prevede al comma 7 che : " In tutte le fasce fluviali , nelle aree esterne ai perimetri urbani, ogni riferimento contenuto nelle presenti norme alle fasce di rispetto si intende riferito a fasce di territorio profondo almeno quanto la larghezza della porzione interessata dal corso d' acqua misurata dal limite più esterno della sponda o dal piede arginale e, comunque, non inferiore a dieci metri ".

Tenuto conto di tale prescrizione il " Progetto Sele", dovrà essere conformato, per gli interventi da realizzare alle seguenti prescrizioni.

Il comma 8, prevede che " In tutte le fasce fluviali, nei locali interrati o comunque posti sotto il livello della piana di rife-

---

rimento è vietato detenere macchinari elettrici, sostanze tossiche o nocive, materiali d' uso potenzialmente inquinanti".

Anche le eventuali opere, ritenute necessarie nella fascia fluviale del fiume Sele, dovranno rispettare le prescrizioni di cui innanzi.

Per quanto riguarda le fasce fluviali A e B l' Autorità di Bacino Interregionale del Sele promuove, ai sensi dell'art. 34, ogni utile iniziativa, con i Comuni ed i soggetti interessati, per acquisire e utilizzare aree utili per l'incremento e la realizzazione di zone di esondazione controllata.

Sarà, pertanto, opportuno accertare, nella fase di studio del " Progetto SELE ", quali eventuali aree potrebbero essere interessate alle zone di esondazione controllata e ciò al fine di escludere dal progetto tali aree .

Poiché il " Progetto Sele" potrebbe avere correlazioni con lo svolgimento di attività agricole e con l' esercizio delle attività silvo - pastorali sarà necessario attenersi in sede di progettazione alle prescrizioni contenute negli articoli 36 e 37 del " Piano Stralcio ".

---

Va tenuto presente, altresì, nella redazione del " Progetto Sele " che l'art. 39 del Piano Stralcio prevede che " in tutte le fasce fluviali A e B e in tutte le aree di pericolo molto elevato, elevato da dissesti di versante coperte da vegetazione arborea è inibita qualsiasi trasformazione dello stato dei luoghi, ovvero che in tutte le fasce fluviali, entro la fascia di dieci metri dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d' acqua è vietato il taglio della vegetazione di posa naturale ".

Va tenuto presente inoltre che l' art. 39 del " Piano Stralcio", prevede che " In tutte le fasce fluviali A e B e in tutte le aree di pericolo molto elevato, elevato da dissesti di versanti coperti da vegetazione arborea è inibita qualsiasi trasformazione dello stato dei luoghi".

Il capo II del "Piano Stralcio" per la tutela del rischio idrogeologico, con gli artt. da 41 a 46, fissa norme relative alla disciplina specifica delle fasce fluviali che possono aver diretto riflesso sul " Progetto Sele " .

In dette norme sono previsti divieti e facoltà che potranno risultare utili alla predisposizione del "Progetto Sele " .

Se ne riportano alcune tra quelle di maggiore rilievo ai fini progettuali.

Si rileva, preliminarmente, che all' alveo di piena ordinaria si applicano le norme prescritte dagli artt. 93 e 98 del T.U. n. 523 / 1904- Capo VII- Polizia delle acque pubbliche .

L'art.41 prevede tra le altre limitazioni :

- 1) quella che vieta l' installazione di manufatti anche non qualificabili, come volumi edilizi e la sistemazione di aree che comportano la permanenza o la sosta di persone. ( tali limitazioni dovranno essere tenute in particolare considerazione ) ;
- 2) Ogni opera di regimentazione idraulica o altri interventi che restringono l' alveo, salvo quelle necessarie ad ovviare a situazioni il pericolo ed a tutelare la pubblica e privata incolumità.

Nella fascia A il piano persegue obiettivi che vanno in larga misura nelle previsioni del " Progetto SELE" . In effetti si intende attraverso il "Piano " assicurare il deflusso delle piena di riferimento al fine di assicurare il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell' alveo, di salvaguardare gli ambienti naturali, prossimi all'alveo, da qualsiasi forme di inqui-

---

namento ( quest'ultimo costituisce anche principale obiettivo del "Progetto Sele ".

Si intende, altresì favorire l'evoluzione naturale del fiume Sele in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese idrauliche e delle opere d' arte, rendendo le sponde più stabili , limitando la velocità della corrente in modo che i materiali di deriva creino, in caso di esondazione, ostacolo al regolare deflusso delle acque e trasporto di eccessivi materiali.

Tutte le suesposte previsioni di Piano rientrano tra gli obiettivi del " Progetto Sele ".

Sempre l'art. 41, per la fascia A e nella sottofascia B1, prevede che non sono consentiti l' installazione di manufatti anche non qualificabili come volumi edilizi e la sistemazione di aree che comportino la permanenza o la sosta di persone, ( sono casi questi che saranno contemplati dal " Progetto Sele " ), salvi gli interventi inseriti nell' ambito di parchi urbani e di aree di verde attrezzato, come individuati dagli strumenti comunali, i cui progetti prevedono l' assunzione delle azioni e delle misure di protezione ci-



---

vile di cui al presente Piano e ai piani comunali di protezione civile, purché corredati da parere positivo dell' Autorità di Bacino.

Per questi aspetti particolari dovrà essere fatta specifica prevenzione nel redigendo PUC che dovrà recepire anche il " Progetto Sele " nella sua complessiva articolazione .

Nella fascia A e nella sottofascia B1 sono previsti entro il limite dei dieci metri dalle sponde nelle aree incolte gli interventi di manutenzione finalizzati alla ricostituzione di una zona di vegetazione ripariale.

Anche la previsione di tali interventi rientrano negli obiettivi del " Progetto Sele " .

Sono consentite, inoltre, nelle aree agricole e/o incolte, la costruzione di baracche, con struttura amovibile ( ferro e lamiera, legno ecc.) costituite da un solo piano fuori terra e destinate a rimessa e deposito materiali.

Nella sottofascia B è consentita la realizzazione di impianti sportivi, per attività all' aperto, che non prevedono la presenza di pubblico ( anche tali iniziative interessano il " Progetto Sele " ).

---

Di particolare importanza risultano le indicazioni contenute nei commi 6,7, e 8 dell' art. 41 che per la stretta connessione hanno col "Progetto Sede " si riportano integralmente : comma 6 "

Il piano assume l' obiettivo di assicurare la migliore gestione del demanio fluviale. A questi fini l'Amministrazione competente dello Stato è impegnata a trasmettere all' Autorità di Bacino i documenti di ricognizione, anche catastale del demanio dei corsi d' acqua, nonché le concessioni relative a detto territorio, con la data di rispettiva scadenza.

Fatto salvo quanto previsto dalla legge n. 37/94 sui territori demaniali le Regioni, le Province, i Comuni anche riuniti in Consorzi formulano progetti utilizzo con finalità di recupero ambientale e tutela del territorio in base ai quali esercitano il diritto di prelazione previsto dall' art. 8 della legge 37/94 per gli scopi perseguiti dal presente piano .

Per le finalità di cui al presente comma, l' Autorità di Bacino, nei limiti della sua competenza, si pone come struttura di servizio " .

---

Comma 6^ "In ogni caso sono consentiti gli interventi di sistemazione idraulica ed idraulica, ambientale, comunque subordinati al parere positivo dell' Autorità di Bacino.

L'Amministrazione Comunale di Capaccio con l'adozione del " Progetto Sele " che presuppone l' utilizzo della fascia fluviale demaniale del Sele con la finalità di recupero ambientale e tutela del territorio, dovrà non solo recepire il " Progetto Sele " nel redigendo PUC ma dovrà esercitare il diritto di prelazione previsto dall' art. 8 della legge n. 37/94 .

Infine va evidenziato che il comma 8 dell'art. 41 prevede che " A seguito della realizzazione degli interventi di sistemazione idraulica comportanti una effettiva riduzione della pericolosità l' Autorità di Bacino provvede alla conseguente modifica dei limiti delle fasce A,B, e C di cui ai commi precedenti al fine di conformarli alla nuova situazione .

Tale ipotesi modificativa è stata prevista dalla delibera di Consiglio comunale n. 65 del 21/7/2008 di approvazione degli indirizzi relativi alla Relazione Programmatica per il PUC .

---

Si dovrà, pertanto, verificare con l'Autorità di Bacino la situazione avutasi negli ultimi anni facendo le necessarie proposte modificative comunali per le zone comunali R4 e R3 adiacenti la sponda sinistra del fiume Sele .

---

rispettivi albi e professionisti singoli e associati, si conviene e stipula quanto appresso convenuto :

1) L' associazione di fatto ha le seguenti finalità risultanti dall' allegato statuto ed è regolata secondo le modalità previste dallo statuto stesso ;

2) Gli associati si obbligano a versare le quote associative e ad assicurare gli appalti previsti dall' art. 3 dello statuto entro 30 gg dalla richiesta effettuata dalla Presidenza dell' Associazione ;

3) La presente scrittura privata potrà essere sottoscritta dai soggetti sopra indicati non presenti entro 60 gg dalla data odierna. La mancata sottoscrizione nei termini sopraindicati equivale a rinuncia a far parte dell' Associazione, con decadenza automatica, senza necessità di avviso ;

4) I soggetti aderenti all' Associazione si impegnano a rispettare la presente scrittura privata con apposito atto pubblico ;

## Associazione di fatto per il Sele e il patrimonio

### idrico di Capaccio.

"Bozza di Associazione di fatto denominata : " Associazione Paestum sviluppo turistico - culturale dell' Heraion Sele - promozione, valorizzazione e fruizione del fiume Sele, tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio idrico del Comune di Capaccio, in abbreviato " Associazione Heraion - Sele ".

Con la presente scrittura privata da valere a tutti gli effetti e conseguenze di legge, tra i seguenti soggetti : Comune di Capaccio, Società Capaccio Paestum Servizi srl, CST Sistemi Sud, ed eventualmente da STU SpA del Comune di Capaccio, Regione Campania, Amministrazione Provinciale di Salerno, Camera di Commercio di Salerno, Soprintendenza, Consorzio di bonifica di Paestum, Banca di Credito Cooperativo di Capaccio, associazioni, cooperative giovanili e altre banche, professionisti, tecnici iscritti nei

## Bozza Statuto dell' Associazione

" Associazione di fatto denominata Paestum sviluppo turistico - culturale di Heraion - Sele , promozione valorizzazione e fruizione del fiume Sele, tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio idrico del Comune di Capaccio".

### 1) Denominazione sede e durata-

L' associazione di fatto costituita con scrittura privata il giorno \_\_\_\_\_ tra :

Comune di Capaccio, società Capaccio Paestum Servizi srl, CST Sistemi Sud, ed eventualmente da costituenda STU SpA del Comune di Capaccio, Regione Campania, Amministrazione Provinciale di Salerno, Camera di Commercio di Salerno, Soprintendenza, Consorzio di bonifica di Paestum, Banca di Credito Cooperativo di Capaccio, associazioni, cooperative giovanili e da banche, professionisti e tecnici, si conviene e stipula quanto appresso convenuto: si denomina " Associazione di fatto " Paestum Sviluppo turistico- culturale dell' Heraion - Sele promozione valorizzazione e fruizione del fiume Sele " tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio idrico del

---

Comune di Capaccio. L'associazione, in abbreviato **Associazione Heraion - Sele**, ha sede in Capaccio corso v. Emanuele n. 1 e dura nove anni;

2) Finalità- L'associazione non ha fini di lucro ed ha per scopi :

a) di valorizzare sotto il profilo turistico- culturale su basi economiche ed attraverso l'uso del patrimonio culturale, storico, archeologico e naturalistico riconducibili al fiume Sele ed al suo bacino fluviale di navigabilità, al sito archeologico dell' Heraion ed al patrimonio idrico di Capaccio;

b) di organizzare e realizzare, per le finalità di cui al punto 2, la progettazione complessiva e quella relativa ai vari momenti inerenti alle necessarie gradualità e priorità attraverso fasi di massima e di fattibilità per giungere a quella di esecutività puntando su realizzazioni tanto realistiche quanto innovative. Ricercare i vari soggetti progettuali capaci di effettuare detta progettazione ad alti livelli di proposizione e di validità economica e culturale. Le progettazioni dovranno tenere conto delle vigenti norme legislative in materia, in particolare quelle dell' Autorità di Bacino Interregionali del fiume Sele



---

( G.U. 11/12/2001 n. 262), del decreto 30/10 2001 e del Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico - norme di attuazione- riserva naturale " foce Sele - Tanagro L. R. 1/9/1993- L. R. 26/7/2002 n. 15, art.50 e norme generali di salvaguardia pubblicate sul Burc n. speciale 27/5/2004- D.L.gs 11/5/99 n.352.

In particolare, le progettazioni dovranno riguardare i seguenti aspetti:

- a) Disinquinamento del fiume e delle aree golenali ;
- b) Controllo periodico fonti di inquinamento ;
- c) Rafforzamento degli argini ;
- d) Miglioramento della fauna ittica e della flora ;
- e) Navigabilità del Sele sia per attivazione del trasporto fluviale che per raggiungere il Santuario dell' Heraion ed il museo itinerante ;
- f) Creazione di piccoli rimessaggi di barche e natanti ;
- g) Attivazione di pesca amatoriale e sportiva ;

---

h) Valorizzazione degli argini e delle aree golenali con creazione di sentieri per escursioni naturalistiche e di interesse storico ;

i) Promozione di attività sportive agonistiche con piccole imbarcazioni ;

j) Recupero e tutela ambientale e valorizzazione del patrimonio idrico di Capaccio ;

Si dovrà provvedere al coordinamento della elaborazione di singoli progetti in modo di garantire un carattere tanto integrato nel complesso quanto funzionale nei singoli momenti attuativi del progetto .

E' necassrio promuovere la formazione di soggetti di gestione adeguati al nucleo centrale della iniziativa progettuale impegnandovi associazioni, cooperative di servizio, cooperative di gestione di attività, soggetti economici capaci di portare avanti ai più alti livelli economici e qualitativi previsti dall' idea progettuale Sele, approvata dal Consiglio comunale di Capaccio .

Come prima ipotesi operativa i soggetti istituzionali, ed in primis il Comune di Capaccio, dovranno promuovere e creare nuovi

---

flussi turistici adeguati per importanza e qualità al progetto e promuovere, al tempo stesso, diffusi e collegati momenti di imprenditorialità singola ed associata per attività turistiche - culturali - sportive - escursionistiche e del tempo libero, coinvolgendo le parti sociali e produttive locali affinché assumano un ruolo attivo nella gestione del progetto .

3) Adesione da parte di terzi- L'Associazione di fatto è aperta a terzi che abbiano i requisiti per aderirvi con preferenza per le specializzazioni e categorie non presenti nell' Associazione;

4) Fondo comune- I soci dovranno conferire una quota minima di € 2.500 cadauno senza limiti di apporto e con voto procapite. Oltre al fondo comune vengono assicurati all' Associazione apporti da parte del Comune di Capaccio e dagli altri soci.

a) Un sostegno accessorio al fondo con contributi comunali e degli altri associati per la costituzione di un fondo di rotazione nella misura che sarà stabilita di anno in anno con apposita delibera della Giunta Comunale e dagli organi degli altri associati, occorrente per le anticipazioni delle spese di progettazione . Tale contributo sarà recuperato sulla

---

quota stanziata per dette spese nei finanziamenti dei vari progetti in base ai parametri delle tariffe professionali minime decurtate del 15 % o del 10%.

b) Un contributo speciale da parte del Comune di Capaccio consisterà nella messa a disposizione della sede , fornita di n.           stanze, di n.           addetti, di una linea telefonica, il tutto valutato d' accordo fra i soci in €.....annui

c) E' prevista l' opera gratuita, con rimborso delle spese, di consulenti, tecnici propri o esterni appositamente designati dai soci. Il fondo comune sarà altresì costituito ed integrato da contributi pari ad una percentuale dell' 1% sulle spettanze derivanti dai finanziamenti relativi ai singoli progetti.

5) Assemblea- L'assemblea dei soci è costituita da un rappresentante per socio persona fisica e da due rappresentanti per ciascuno dei soci persone giuridiche aderenti alla Associazione, designati con delega annuale . Ogni socio ha, comunque, diritto ad un solo voto. L'assemblea, convocata dal Presidente

---

secondo le modalità previste dallo statuto rappresenta tutti i soci e le sue deliberazioni prese in conformità dello statuto, obbligano tutti i soci ancorchè non intervenuti o dissenzienti.

L'assemblea ordinaria ha luogo ogni anno entro il 30 aprile per l'approvazione del rendiconto. Le assemblee straordinarie sono indette dal Presidente ove lo ritenga opportuno o a seguito di richiesta di almeno un quinto dei soci. La convocazione dell'assemblea è fatta con avviso, inviato con lettera raccomandata A/R o con avviso telegrafico, via e-mail, ed a mezzo fax almeno otto giorni prima di quello fissato per l'adunanza con l'indicazione dell'ordine del giorno degli argomenti da trattare. Il socio può farsi rappresentare da un altro socio che non sia amministratore. Le assemblee, sia in prima che in seconda convocazione, sono legalmente costituite con l'intervento di almeno metà più uno dei soci aderenti. Le deliberazioni dell'assemblea relative alle attività dell'associazione per qualsiasi motivo sono adottate con il voto favorevole della metà più uno dei soci componenti quelle relative alla ammissione dei nuovi soci e alle modifiche statutarie siano

---

adottate con una maggioranza dei due terzi dei componenti; le altre deliberazioni sono adottate a maggioranza dei voti dei presenti; l'assemblea nomina e revoca il Presidente, il collegio dei sindaci e il collegio dei garanti.

- 6) Amministrazione - L'Amministrazione dell'Associazione è affidata al Presidente e alla Presidenza se l'assemblea dei soci decide di nominare uno o più vice Presidenti che unitamente al Presidente costituiscono la presidenza. L'assemblea designa il Presidente fra i soci e così i vice Presidenti che siano possibilmente rappresentativi delle varie categorie dei soci stessi.
- La presidenza coordina i singoli progetti individuati fattibili nell'ambito della ipotesi progettuale generale così come concordato tra l'Amministrazione Comunale di Capaccio e gli altri soci. Su questa base via via precisata l'assemblea decide l'organizzazione del lavoro progettuale con specifiche attribuzioni potendosi avvalere, per l'attività di studio e di progettazione, di liberi professionisti anche dipendenti dei soci e dell'opera della società Capaccio Paestum Servizi SRL (e dalla STU comunale SpA se costituita e aderente all'associazione)

---

tenuto conto delle delibere di G.C. di Capaccio n. 225 dell' 11/7/2008 e n. 240 del 4/8/2008 che vengono formalmente recepite dall' assemblea costitutiva della associazione . La Presidenza coordina le varie fasi progettuali ai fini di una corretta integrazione tra le varie progettazioni e ai fini di uno snellimento delle relative operazioni. La Presidenza può compiere tutti gli atti inerenti l' ordinaria e straordinaria gestione dell' Associazione per la realizzazione delle finalità statutarie con possibilità di delega definita per natura e per valori ad un suo componente, salvo provveda a nominare un amministratore delegato complessivo o " ad acta" . La presidenza delibera a maggioranza assoluta dei componenti che la costituiscono . In casi di parità prevarrà la determinazione per la quale si è espresso favorevolmente il Presidente.

7) Collegio sindacale- L' assemblea nomina tre sindaci effettivi e due supplenti che durano in carica quanto i membri della Presidenza e designa il Presidente del Collegio Sindacale.

3) Collegio dei Garanti- Tutte le controversie che dovessero sorgere fra i soci, fra i soci e l'associazione, fra i soci e gli

---

amministratori saranno devolute ad un collegio di garanti, nominati dall' assemblea per la durata di tre anni. L' assemblea designa il Presidente del Collegio dei Garanti.

9) Rappresentanza - La rappresentanza di fronte a terzi ed in giudizio spetta al Presidente. In caso di impedimento per qualsiasi causa la rappresentanza spetta al vice Presidente più anziano.

10) Recesso - Il socio potrà recedere motivatamente dall' associazione con un preavviso di tre mesi . Il recesso avrà efficacia sei mesi dopo la presa d'atto da parte della Presidenza.

11) Accettazione contributi- L'Associazione, salve le eventuali autorizzazioni previste dalla legge, potrà accettare donazioni, contributi, lasciati da parte di soci e di terzi, con delibera della Presidenza.

12) Scioglimento - Le norme per la liquidazione, la nomina dei liquidatori, in caso di scioglimento dell' assemblea, saranno fissate dall' assemblea.



---

## Considerazioni finali

Sulla validità del presente studio preliminare si dovranno esprimere esperti del settore e le istituzioni competenti per le rispettive materie di intervento trattate.

In via preliminare si chiarisce che con lo studio si è voluto tracciare, anche se brevemente, una prima ricognizione di taluni aspetti che hanno maggiormente caratterizzato, sotto il profilo storico, il rapporto dell' Heraion del Sele in rapporto al territorio dell' antica Poseidonia.

E' chiaro che aspetti di così rilevante interesse storico-culturale richiedono approfondimenti che gli interessati potranno condurre attraverso lo studio e la consultazione dei testi della nutrita produzione disponibile nelle biblioteche .

Nell' ambito del progetto " Sele " l'obiettivo del presente studio preliminare risponde, in buona parte, alle ipotizzate scelte di valorizzazione naturalistica - storica e turistica enucleata con l'adozione della delibera di Consiglio Comunale n. 65 del 21/7/2008 relativa agli indirizzi per la redazione del PUC.

---

Il progetto " SELE " nella sua complessità si prefigge innanzi tutto di valorizzare il fiume Sele e l' antico sito dell' Heraion del Sele .

Tale obiettivo richiede, preliminarmente, la predisposizione di un progetto di massima che dovrà essere redatto dall' Amministrazione comunale con il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici che hanno competenze specifiche per le materie di intervento previste .

Le priorità progettuali risultano indicate nel presente studio preliminare ed in particolare riguardano i problemi relativi agli interventi di riqualificazione, bonifica e sistemazione e ripresa degli scavi dell'area archeologica dell' Heraion - da includere anche la ricerca del sito ove si trovano le rovine dell'antico " Portus Alburnus " .

I principali obiettivi indicati possono così esser riassunti:

- 1) promuovere una reale integrazione tra l' antica città di Poseidonia Paestum e l'area archeologica dell' Heraion del Sele ;
- 2) il progetto Sele deve essere finalizzato ad uno sviluppo sinergico tra le varie componenti turistiche locali da quelle a ca-

---

rattere storico - archeologico - culturale e naturalistiche a quelle religiose, balneari e di soggiorno . A tale riguardo è prevista la promozione di Associazioni specialistiche ;

3) questo progetto può rappresentare l' occasione per dare vita ad un nuovo polo specialistico di interesse culturale e turistico attraverso la integrazione della fruibilità dei siti storici con le nuove attività realizzabili nell'ambito della fruibilità del fiume Sele ;

4) nel presente studio preliminare sono state indicate, in linea di massima, le iniziative di valorizzazione che potranno interessare il fiume Sele e sono state evidenziate anche gli interventi da promuovere per la valorizzazione dell' Heraion con l'utilizzo dell' ipotizzata via fluviale per poterlo raggiungere sia dal mare che dalle rive del fiume ;

5) il progetto si integra ed è funzionale con la valorizzazione del litorale, della pineta, dell' arenile dei lidi balneari e con le attività turistiche ora in esercizio nella costa che va dalla foce del Sele a quella del Solofrone ; va ad integrare e valorizzare le aree agricole - poderi ex Riforma - per implementarne le

---

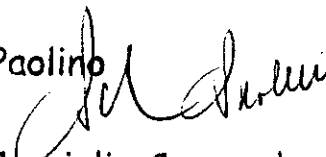
attività agrituristiche e di turismo rurale ; creerà nuove condizioni per la valorizzazione del borgo Gromola ;

6) questo progetto dovrà interagire con il Piano Turistico Comunale e con i piani di settore previsti dalla L. R. 22 / 12 / 2004 n. 16 ;

7) quanto rappresentato dallo studio preliminare dovrebbe essere coerente con quanto evidenziato dallo studio " Paestum la Città del Mare " che al punto 7° pag. 53 indica : comparto Foce Sele, Laura : polo ricettivo naturalistico - turistico punto a) ricettività turistica alberghiera- servizi complementari; punto d.) valorizzazione area archeologica Hera Argiva- museo Foce Sele ; punto f) piano utilizzo Foce del Sele e sponde del fiume per pesca e navigazione da diporto ;

Come si evince da quanto sopra riportato al punto 7 il progetto si integra coerentemente nell'ambito del progetto " Paestum la Città del Mare " di cui rappresenterà una componente di valorizzazione .

Paolo Paolino



Presidente del Consiglio Comunale

---

## Indice

### Cap. I

Il rapporto tra il Sele e l' antica Heraion del Sele

Pag 1

### Cap. II

Notizie storiche sulle sorgenti del Sele

Pag.25

### Cap. III

Caratteristiche del Fiume Sele

Pag.70

### Cap. IV

Norme di Salvaguardia

Pag. 76

### Cap. V

Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele

Pag.82

### Cap. VI

Associazione di fatto per il Sele e patrimonio idrico Capaccio

Pag. 97

Il presente verbale viene così sottoscritto:

IL PRESIDENTE  
F.to Paolo Paolino

IL SEGRETARIO  
F.to dr. Andrea D'Amore

---

E' copia conforme all'originale.

Li

IL FUNZIONARIO DELEGATO

---

#### ATTESTATO DI INIZIO PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi a partire dalla data odierna, ai sensi dell'art. 124, c. 1, del Dlgs 267/2000.

Li

**25 OTT. 2000**

IL SEGRETARIO  
F.to dr. Andrea D'Amore

---

#### ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva in data

- ai sensi dell'art. 134, comma 3, Dlgs 267/2000.
- Ai sensi dell'art. 134, comma 4, Dlgs 267/2000.

Li

IL SEGRETARIO  
F.to dr. Andrea D'Amore

---